

I figli sono volati subito al capezzale del presidente

«Prima o poi gli sparano» diceva sempre il fratello

«Dobbiamo finirlo subito» ha detto con rabbia la figlia Maureen, attivista del partito repubblicano, ma non ha proposto alcuna legge per controllare la vendita delle armi

LOS ANGELES — Michael Reagan, figlio trentacinquenne del presidente, ha lasciato la California meridionale ieri notte a bordo di un jet dell'«Air Force» insieme alle sorelle Maureen, di 39 anni, e Patti Davis, di 28 anni, per raggiungere la madre Nancy al capezzale del presidente degli Stati Uniti. Rabbia per l'attentato, ma fiducia in una pronta guarigione sono stati i primi sentimenti che la famiglia di Reagan ha manifestato ai giornalisti.

La prima a parlare è stata Maureen, radiocronista di una stazione locale della ABC. «La mia reazione — ha detto — è di rabbia. Rabbia che in questo paese queste cose continuano. Dobbiamo finirlo. Dobbiamo finirlo subito».

Maureen, che è attivista del partito repubblicano, ha quindi invitato gli americani ad «adirarsi» anch'essi a «proporre delle leggi». La figlia del presidente non ha però proposto una legge

che controlli la vendita delle armi, un tema questo che è anacronismo per gli ambienti politici conservatori. «Ho spesso detto — ha affermato però — che forse non sono le armi che dobbiamo mettere fuori legge, bensì le munizioni. Comunque qualche cosa, va fatto».

Il manager di Patti, che fa l'attrice, ha riferito che la figlia di Reagan è rimasta «chocata» e ha pregato per suo padre. Il figlio più giovane, il bell'eroe Ronald Prescott Reagan, di 23 anni, era in tournée con la compagnia Joffrey a Lincoln, Nebraska, quando è stato informato dell'attentato. Immediatamente è partito alla volta della capitale a bordo di un jet privato. Michael, il figlio maggiore, ha espresso fiducia e ottimismo. «Molti delinquenti vengono portati in tribunale, raccontano la loro storia pietosa e in pochi minuti sono fuori di nuovo liberi nelle strade. Questo andazzo deve finire».

Il fratello del presidente, Neil, 72 anni, con il viso in lacrime, Neil Reagan ha detto ai primi giornalisti che lo hanno raggiunto nella sua casa nella contea di San Diego: «L'avevo detto tante volte a mia moglie, che prima che il suo mandato fosse finito gli avrebbero sparato. Che cosa diavolo sta succedendo al nostro paese? Ronald non ha mai fatto male a nessuno in vita sua. Sono io, ora, che vorrei fare male a qualcuno. Ma lui non ha mai fatto male a nessuno. Questo andazzo deve finire. E l'unico modo di finirlo con questa violenza è di risolvere le differenze tra le forze di polizia e il sistema giudiziario». «La colpa è del sistema giudiziario — ha continuato il fratello del presidente — molti delinquenti vengono portati in tribunale, raccontano la loro storia pietosa e in pochi minuti sono fuori di nuovo liberi nelle strade. Questo andazzo deve finire».



WASHINGTON — Nancy Reagan angosciata all'ospedale

SDEGNO NEL MONDO, MA VALUTAZIONI DIVERSE SUL FUTURO AMERICANO

Londra crede che ora si apra una transizione

Dal nostro corrispondente LONDRA — Una delicata fase di transizione può esserle aperta al vertice degli USA, dopo il tentativo di assassinio subito dal presidente Reagan. Questa è l'opinione concordata dagli osservatori inglesi all'indomani del tragico avvenimento che, oltre alle espressioni di orrore e di partecipazione subito rivolte all'indirizzo del capo dell'esecutivo americano, ha dato luogo ad un senso di sollievo per le conseguenze meno gravi del temuto e per le migliori condizioni della vittima.

L'intervento chirurgico e la convalescenza, comunque, potrebbero effettivamente portare ad una vacanza presidenziale e questo — si fa notare a Londra — solleva il problema del trasferimento di fatto del compito di coordinamento della politica governativa. Oltretutto nel momento in cui si è aperto il conflitto di competenze che contrappone Bush al segretario di Stato Haig. I commentatori londinesi richiamano tuttavia il fatto che, subito dopo l'attentato, e in assenza di Bush, il segretario di Stato Haig dare l'annuncio dell'accaduto dalla Casa Bianca, con l'aggiunta di un commento estemporaneo su chi avesse in effetti il controllo in quel momento.

L'attentato anche alla TV cinese

Dal nostro corrispondente PECHINO — La capitale cinese ha appreso la notizia dell'attentato a Reagan dal quotidiano della sera di Pechino. E poi hanno potuto vederlo e rividerlo nelle immagini via satellite mandate in onda dai notiziari televisivi. Quando il fatto è avvenuto, in Cina erano le due e mezzo di notte, quindi era impossibile che venisse ripreso dai giornali del mattino. Forse tecnicamente sarebbe stato possibile darne notizia nel giornale radio del mattino, che invece non ne faceva cenno. Si tratta comunque, sul piano dell'informazione di massa, di un record di tempestività che non conosce precedenti.

Fino ad un paio di anni fa, anzi, i notiziari esteri erano una cosa del tutto inconsueta alla radio e alla televisione. Tutt'al più lo speaker leggeva qualche dispaccio di «Nuova Cina». E le immagini su questioni internazionali non andavano al di là di quelle sugli scambi di visite e di delegazioni. Ora invece, non solo un'ampia parte del telegiornale è abitualmente costituito da immagini dall'estero, ma queste vengono trasmesse col sottofondo originale, cui si sovrappone la voce dello speaker cinese, senza però che questo ne impedisca la comprensione. Si è potuto così non solo vedere la scena ripresa in diretta, ma anche ascoltare suoni e commenti originali.

Messaggio di Breznev Mosca pensa che nulla muti alla Casa Bianca

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Abbiamo appreso con indignazione la notizia dell'attentato alla vostra vita. Denunciamo con forza questo atto criminale», è scritto nel telegramma che Breznev ha inviato al presidente Reagan augurandogli personalmente e a nome dei dirigenti sovietici, un «pronto e totale ristabilimento». Il telegramma è stato reso noto poco prima delle 14 (ora di Mosca) di ieri. Con notevole tempestività, dunque. Analoga a quella dimostrata ieri notte dalla «Tass» che aveva dato notizia dell'attentato prima dell'una, gargogliando in velocità con le agenzie occidentali. Un successivo dispaccio dell'agenzia sovietica, fornendo precisazioni sulla dinamica del crimine, sottolineava la trascorsa appartenenza del ferito al partito nazista, citando l'opinione di un non precisato «professore» che definiva l'attentatore come «un ragazzo tipicamente americano».

Notiziari radiofonici hanno ripetuto informazioni dell'attentato nel corso dell'intera giornata mentre radio Mosca, in lingua inglese riferiva la notizia collocandola al quarto posto, dopo la conclusione del volo spaziale misto mongolo-sovietico, dopo l'inizio del congresso del PC bulgaro, dopo la notizia della sospensione dello sciopero generale in Polonia.

È certo che i trascurati neozionisti dell'attentatore costituiscono, per il Cremlino, un dato che dovrebbe impedire una utilizzazione propagandistica in funzione antisovietica dell'intera vicenda. «Sarà difficile — ci ha detto una fonte qualificata — poter adossare la colpa ai terroristi di sinistra». Ma a Mosca non si colgono altre particolari preoccupazioni circa possibili contraccolpi negativi del tentato assassinio del presidente americano sui rapporti tra le due grandi potenze. «È evidente che la vicenda determinerà una pausa inevitabile nello sviluppo delle relazioni USA-URSS — ci è stato detto — ma è anche noto che l'amministrazione Reagan non ha finora manifestato né grande entusiasmo per le proposte sovietiche né una gran fretta di stabilire contatti. La pausa era già stata annunciata chiaramente dallo stesso Reagan. Ciò che è accaduto potrà, al più, prolungarla di qualche tempo». Analogo atteggiamento sembra esservi riguardo al giudizio sui due uomini che dovranno gestire l'interim.

Pertini telegrafa: «Sono costernato» Passo di Rubbi all'ambasciata degli USA

SAN JOSE — «Vorrei immaginare il mio stato d'animo sono costernato per questo atto di violenza che è stato fatto contro il presidente degli Stati Uniti d'America. La violenza è sempre contro la ragione. Sono state le prime parole che il presidente Sandro Pertini, con voce amareggiata e lassa, ha detto ai giornalisti dopo l'annuncio dell'attentato contro Reagan.

Il Presidente della Repubblica ha avuto la notizia dall'ambasciatore in carica Quintin. La stessa notizia gli era arrivata attraverso la linea telefonica diretta collegata 24 ore su 24 con il Quirinale.

I messaggi di condanna dell'attentato e di solidarietà a Reagan giungono dal Parlamento, dal governo, dai rappresentanti di tutti i partiti democratici. Il presidente della Camera Nilde Jotti ha inviato un telegramma al presidente della Camera dei rappresentanti USA sottolineando «il drammatico problema della violenza nella vita politica».

A Reagan ha inviato un messaggio («ferma solidarietà del governo italiano») il presidente del consiglio Forlani Colombo, ministro degli esteri, ha trasmesso una sua nota al vice-presidente Bush e al segretario di Stato Haig. Il segretario della DC Piccoli ha inviato al presidente americano gli auguri di pronta guarigione a nome del suo partito. Un messaggio è stato inviato dal segretario repubblicano Spadolini, che ha sottolineato «il segno di maturità della nazione americana alla ricerca di una nuova identità». A nome del PSDI hanno inviato un messaggio a Washington, Saragat e Pietro Longo. Un telegramma è stato inviato anche da Andreotti.

Scendono il dollaro e l'oro ma non c'è stato scompiglio

ROMA — Il dollaro ha subito scendere di 10 centesimi, il primo di aprile dopo l'attentato. Il quarto dimensionamento che lo avrebbe portato in Italia attorno alle mille lire. Le ore intercorse rispetto all'apertura dei mercati europei hanno consentito, tuttavia, di approntare interventi di rettifica. Il dollaro è sceso in Italia da 1038 a 1048 lire, restando poi per tutta la giornata su questo livello. Contemporaneamente scendeva la quotazione della sterlina, da 271 a 253 lire, in quanto satellite della politica monetaria degli Stati Uniti di Reagan.

La scossa è stata registrata in modo più diretto dal mercato dell'oro dove le banche centrali non intervengono direttamente. Il prezzo dell'oro è sceso da 526 a 513 dollari per oncia.

Fin dal primo momento, tuttavia, la comunità finanziaria internazionale ha puntato sulla continuità, con una interpretazione soggettiva degli avvenimenti. La parola d'ordine circolata «il ciclo non si interrompe» esprime questa volontà. L'attuale forza del dollaro si è manifestata, così continua, a partire dall'elezione di Reagan ma la base su cui si sostiene — gli alti tassi d'interesse, la restrizione vincolativa dei

Antonio Bronda

Siegmund Ginzberg

Giulietto Chiesi

Rinvolata l'assegnazione degli Oscar

Nella «notte delle stelle» Hollywood è rimasta muta

«E' uno di noi» è stato il commento più immediato degli uomini del cinema

NOSTRO SERVIZIO HOLLYWOOD — Erano tutti già qui, o stavano arrivando, quando è rimbombata all'improvviso la notizia dell'attentato. Hollywood che si preparava a celebrare se stessa e la propria ragione d'essere, il cinema, con la proclamazione dei vincitori dei premi Oscar '81, è rimasta pietrificata. Produttori, registi, cineasti in generale, ed attori in particolare — accorsi nella casamadre della fabbrica dei sogni da tutta l'America e dall'Europa per la mitica «notte delle stelle» — si sono sentiti sparati nella propria carne. Dopo tante pallottole finte, il cowboy Ronald Reagan, interprete di tanti melo-drammi, sterna oggi diventato best-seller acquistabile in un qualunque negozio di video cassette, si è accorto di una pallottola vera in un'insospettata spalla. La finzione, drammaticamente, divenuta realtà, risulta qui inaccettabile ed incredibile. Lo choc è enorme, l'emozione inchiocchia le lingue.

I colleghi di Reagan che politicamente lo hanno sempre avversato (e non sono né pochi né oscuri) questa volta tacciono. Parlano gli altri, i suoi amici, che sono sempre stati i suoi migliori supporter in tutte le campagne elettorali prima da governatore della California e l'anno scorso da presidente. Reagan è «uno di noi» è stato il loro commento più immediato, e neppure il più insensato, alla notizia della sparatoria diffusa in un baleno a Los Angeles e ad Hollywood. Bob Hope se ne è fatto portavoce in TV a nome di tutti.

Reagan è davvero «uno di noi» per noi come oggi, la «comunità» hollywoodiana, come ama definirsi, si è sentita colpita nel suo esponente più rappresentativo, addirittura il presidente degli Stati Uniti. E, per di più, in una giornata particolare, anzi particolarissima, come quella della consegna dei premi Oscar fissata per le ore 19 locali di lunedì. Per la terza volta in 53 edizioni (nel '38 per un maremoto e nel '68 per l'assassinio di Martin Luther King) la cerimonia — fastosa ed eccessiva come sono state tutte le manifestazioni nelle quali l'America ama proclamare il suo primato — è stata annullata e con essa ricevimenti, cene e ballate. Si era diffusa la notizia che Reagan fosse gravemente ferito, ma si è subito saputo che si trattava di un falso. La cerimonia è stata rinviata a una data da stabilire.

Reagan era ferito ma non in modo gravissimo, l'attentato era stato catturato, l'addetto stampa del presidente era vivo e non morto, come si era detto in un primo momento. Il lutto è stato tolto. L'annullamento, pragmaticamente, si è deciso di rinviare la «notte delle stelle» — che è stata quindi spostata di 24 ore corrispondenti alle 5 italiane di oggi mercoledì — e di cogliere anzi l'occasione per ricomporre nel modo più clamoroso e compatto la propria solidarietà al presidente. Il quale, peraltro, aveva registrato dieci giorni fa un messaggio televisivo rivolto alla Academy Awards (l'organismo che presiede ai premi Oscar) e destinato ad essere proiettato su un grande schermo all'interno dell'immensa sala dove si svolge la cerimonia e sui teleschermi sparsi in 65 paesi di tutto il mondo.

Non sappiamo ancora, mentre telefoniamo questo servizio, se il messaggio presidenziale verrà trasmesso. Un portavoce della Academy Awards ha infatti comunicato che si sta ancora discutendo con la Casa Bianca per decidere sui da farsi. Ad alcuni è parso inopportuno far apparire sorridente, soddisfatto e beneaugurante un presidente «vecchio di giorni» — come è stato detto — che incede giace in un letto d'ospedale. Altri vorrebbero invece rafforzare lo spirito e del rinnovamento americano «incarnato da Reagan dimostrando di essere forti e capaci di non arretrare dinanzi a nulla. Sono loro che hanno deciso che gli Oscar dovevano essere, nonostante tutto, consegnati ai loro vincitori non per corriere aereo ma per elicottero di loro in un primo tempo, ma nel corso della grande cerimonia.

Certo anche questa volta i riflettori inquadreranno come sempre i premiati con la mitica statuetta in mano, ma dietro ciascuno di loro l'uomo americano vedrà il proprio presidente, l'attentatore, consapevole o no, non avrebbe potuto scegliere un momento più significativo per ridare splendore e nuova popolarità ad una «notte delle stelle» che cominciava a brillare ad intermittenza.

Carter ha espresso «stupore e orrore»

NEW YORK — L'ex presidente Carter ha espresso «stupore e orrore» per l'attentato contro Ronald Reagan. Interpellato dai giornalisti nella sua abitazione di Plains, in Georgia, egli si è detto certo che lo sparatore, John Hinckley, non cercava lui il 9 ottobre scorso a Nashville, quando fu arrestato per possesso di dinamite, ma che era un fanatico. «L'attentato è un atto di orrore», ha detto Carter, «ma a quanto pare il servizio segreto non sospetta, l'arresto, di interesse, omicida nei suoi confronti».

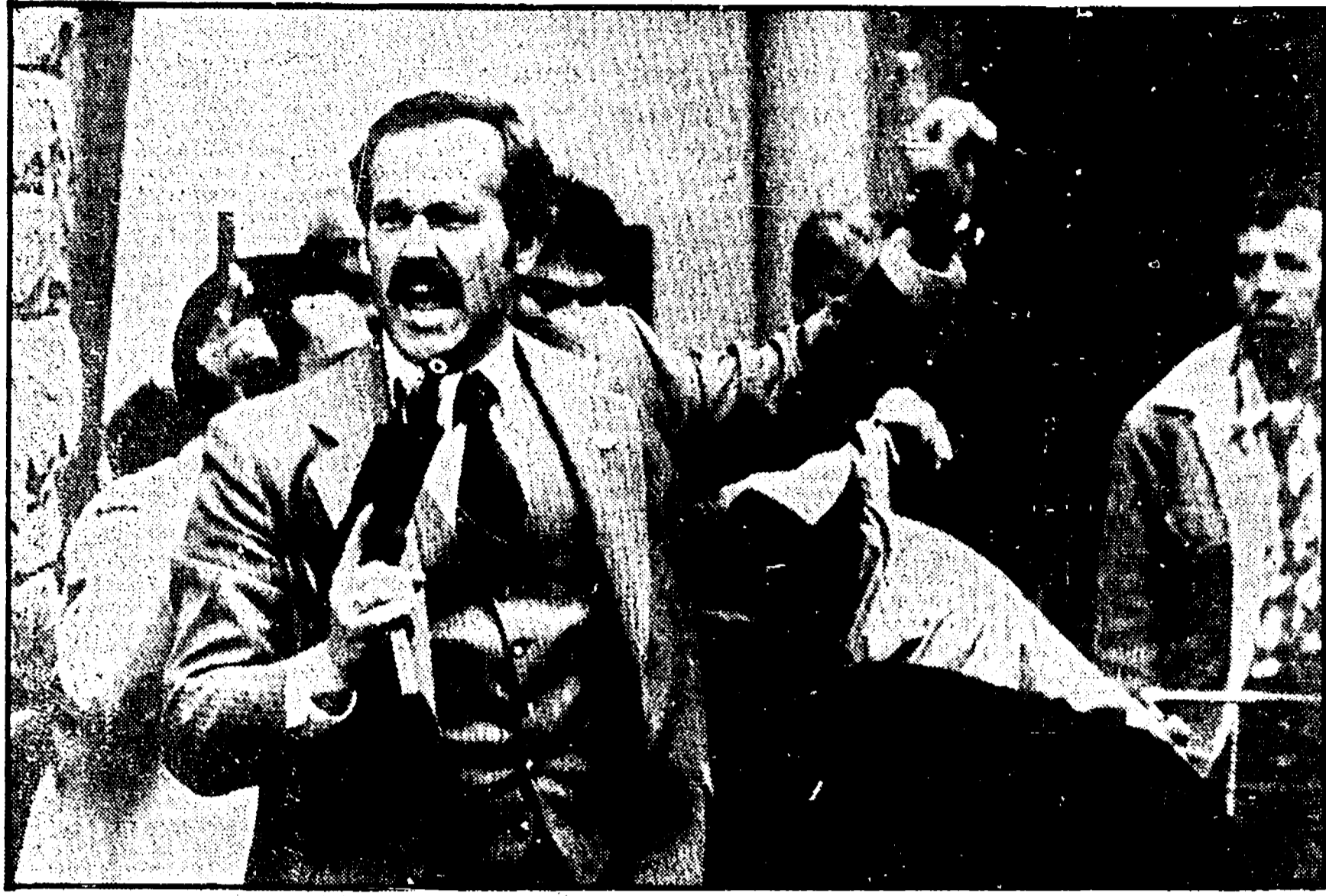
Auguri del Papa

ROMA — Giovanni Paolo II ha inviato un suo messaggio personale al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. «Con grande dolore — dice fra l'altro il telegramma — ho appreso la notizia dell'attentato alla sua vita». «Mentre l'assassino del mio sentimento di solidarietà e sostegno, mi unisco nel denunciare tutte le manifestazioni di violenza e di terrorismo e ogni atto che violi la dignità umana in ogni individuo. La prego, signor presidente, di accettare l'espressione del mio sincero rispetto e della stima, e di sapere che continuo a pregare per il suo ristabilimento, per la guarigione delle altre vittime e per il benessere di tutto il popolo americano».

Felice Laudadio

L'esplosione di violenza «privata» e «pubblica» riapre puntualmente interrogativi sulla società americana

Quest'America che ridiventa Far West



L'America è un paese violento. Anni fa, studiando i problemi dei sindacati degli Stati Uniti, ero colpito dal carattere estremistico e persino brutale dei loro metodi di lotta a petto dei modesti obiettivi riformistici della loro azione politica.

La folla anonima che compra armi al supermercato

La folla anonima che compra armi al supermercato è un fenomeno che si sta sviluppando in modo preoccupante negli Stati Uniti.

Ma forse proprio per questo, sul piano sociale e del costume, dal punto di vista della prevenzione sociale, gli Stati Uniti potrebbero fare di più e meglio.

Ma forse proprio per questo, sul piano sociale e del costume, dal punto di vista della prevenzione sociale, gli Stati Uniti potrebbero fare di più e meglio.

Franco Ferrarotti

Lo strano mondo di John Warnock Hinckley

Perché gli «antisociali» diventano sempre più spesso protagonisti di fatti «storici»

Il personaggio numero uno di questa storia è un ventiduenne bianco, di famiglia ricca. Ha aderito al partito nazista americano. Ne è uscito perché non era coerente con le sue idee e non agiva in modo abbastanza illegale.

Il personaggio numero due ha in comune con il primo il colore della pelle e la ricchezza. Ha settanta anni, però, ed ha avuto uno straordinario successo. È un nazionalista, responsabile, cui il più accanito degli avversari politici riconosce almeno questo: la chiarezza degli obiettivi.

di quello che abitualmente facciamo. Ogni epoca vive i suoi conflitti ad un suo particolare livello di difficoltà. Molti di noi hanno perfino la sensazione, a tratti insopportabile, di una estrema difficoltà ad individuare gli obiettivi di un progresso in questa direzione.

È stata distribuita una incredibile quantità di cimeli. La retorica lo ha rivestito di forme credibili mentre un benessere basato sulla personalizzazione dei problemi e delle soluzioni ha allontanato dalla vicenda politica gran parte di coloro che ne avevano gli strumenti per affrontarli.

Ha tenuto sempre vicino la «scatola nera»

WASHINGTON — La «Scatola nera» nella quale sono gelosamente custoditi i codici da usare in caso di conflitto nucleare è rimasta sempre vicino al presidente Reagan sia dopo l'attentato che durante l'operazione al quale il capo della Casa Bianca è stato sottoposto.

Nell'80 balzo in avanti degli atti di criminalità

WASHINGTON — Negli Stati Uniti d'America gli atti di criminalità contro le persone sono cresciuti del 13 per cento lo scorso anno. Lo rivela uno studio del FBI, l'agenzia investigativa federale, nel quale si rende noto che l'indice complessivo dei reati perpetrati in America nel 1980 è cresciuto del 10 per cento.

L'individuo, da solo, di fronte alla notizia

Ieri sera, appena rientrato in casa, accendo la televisione e, poiché è molto tardi, come al solito abbasso al minimo la voce. Per il momento mi basta sapere che non è ancora cominciata la fine del mondo (certa mezzanotte è l'ultima curiosità rimasta prima di cadere al gran sonno).

ci pensavo, non ci facevo troppo in merito. Al mercato del centro, per esempio, stamattina, vendevano e facevano i soliti discorsi, poco sfuggenti e tutti rotesciati sul reale. Questo è un dialogo: «Cosa? Hanno sparato al presidente americano?». «Ma? Sembrò che ne parlavano. E non ho ascoltato neanche uno di quei discorsi grossi, che dissacrano per andare alle ossa delle cose. Si poteva pensare che la gente non era ancora tutta e bene informata; e invece la gente sapeva ma la preoccupazione era scarsa, comunque talmente limitata da mescolarsi alle altre sciagure quotidiane.

A collage of newspaper clippings and headlines related to the assassination attempt on Reagan, including titles like 'L'ATTENTATO A REAGAN', 'REAGAN FERITO', and 'IL TEMPO'.

L'uomo che esce dal profondo dell'America più anonima per sparare al più celebre e al più potente tra i rappresentanti dell'America ufficiale, o al leader emergente, le cui vicende sono sulla bocca di tutti, ha nomi, connotati e motivazioni diverse e di lui si sa sempre poco perché, dopo il suo gesto spettacolare rientra, non di rado anche fisicamente, vittima, a sua volta, di atti di violenza — nel nulla, nella «non storia», o nella storia riscritta secondo una verità di comodo.

Può chiamarsi John Wilkes Booth, il primo che assassinò un presidente degli Stati Uniti: veniva da Richmond, nella Virginia, capitale della Confederazione degli Stati secessionisti del sud, faceva l'attore e sparò ad Abraham Lincoln, la sera del 14 aprile 1865, cinque giorni dopo la conclusione della guerra civile.

Oppure può chiamarsi Charles Guiteau, il postulante deluso che nel 1881 uccise il generale James Abram Garfield, ventesimo presidente, persona stimabile, secondo gli storici, ma senza particolari meriti, e dopo il fatto espresse pubblicamente la sua soddisfazione per avere aperto la via al successore, il vicepresidente Chester Alan Arthur.

L'assassino di William McKinley, venticinquesimo presidente, ricordato come uno dei «grandi» del nascente imperialismo statunitense, era invece un operaio di origine polacca: il 6 settembre 1901, alla Fiera di Buffalo, si era messo in fila con altri visitatori, ai quali il presidente si accingeva a stringere la mano, e quando venne il suo turno, anziché la mano allungata a stringere la sua, si aprì una rivoltella e sparò due colpi, ferendolo a morte; Leon Czolgosz, questo era il suo nome, disse di aver agito perché considerava McKinley «un nemico dei bravi operai». Ciò che gli valse di essere etichettato come «un anarchico».

Di Lee H. Oswald, che il 23 settembre del '63, a Dallas, uccise John F. Kennedy — così vuole, almeno, la contestatissima versione ufficiale — e del suo gesto, sappiamo tutto; o, piuttosto, quasi niente. Di Sirhan Bishara Sirhan, il giovane palestinese che la sera del 4 giugno 1968 fermò il secondo dei Kennedy sulla via del potere con otto colpi di pistola sparati nel corridoio di un albergo di Los Angeles, sappiamo ancora meno, sebbene sia sopravvissuto, un uomo mite, silenzioso, d'aspetto modello James Earl Ray, accusato e

condannato per l'assassinio del dirigente negro Martin Luther King — l'altro grande delitto di quell'anno, compiuto il 4 aprile a Memphis, nel Tennessee — era un rampante evaso dal penitenziario statale del Missouri; sarebbe evaso ancora e, ripreso, avrebbe ritrattato la confessione, accusando il FBI. Abbiamo citato solo i casi più drammatici di una catena molto lunga. I casi, cioè, e nemmeno tutti, in cui i colpi sono andati a segno e la vittima non è sopravvissuta. Thomas Buchanan, che rievoca i primi tre nel suo Chi ha ucciso Kennedy? — una

delle inchieste più clamorose sul delitto di Dallas — sottolinea che tanto l'assassinio di Lincoln quanto quello di Garfield provocarono un rovesciamento di posizioni politiche alla Casa Bianca, portando, in entrambi i casi, all'insediamento di vice-presidenti che rappresentavano qualcosa di diverso dal numero uno: l'ambiguo Andrew Johnson, che più tardi avrebbe evitato per un voto l'impeachment, e Arthur, la cui opera risultò invece migliore del prevedibile.

Con Lyndon B. Johnson, succeduto a Kennedy, vi fu, quanto meno, una forte accentuazione delle componenti più negative, che si tradusse nella lunga avventura di guerra nel Vietnam. E anche con la scomparsa di Robert Kennedy e di Martin Luther King, il quadro cambiò in modo significativo. Complessi? L'argomentazione di Buchanan puntava, come si ricorderà, in questa direzione. «Un presidente — egli affermava — non è ucciso all'improvviso».

Ha un senso confrontare questi episodi con i molti altri, susseguiti negli stessi anni con esiti diversi? Un confronto, per esempio, con l'attentato compiuto nel lontano novembre del '50, in piena Blair House, contro Harry Truman, che fu il disperato gesto di protesta e di sfida di due giovani nazionalisti portoricani, mette subito in evidenza una diversa «qualità». E sarebbe certo azzardato tracciare un parallelo tra i casi spettacolari dello scorso secolo, prodotto dell'epoca convulsa in cui la nazione americana cominciava ad emergere e le vicende degli anni sessanta.

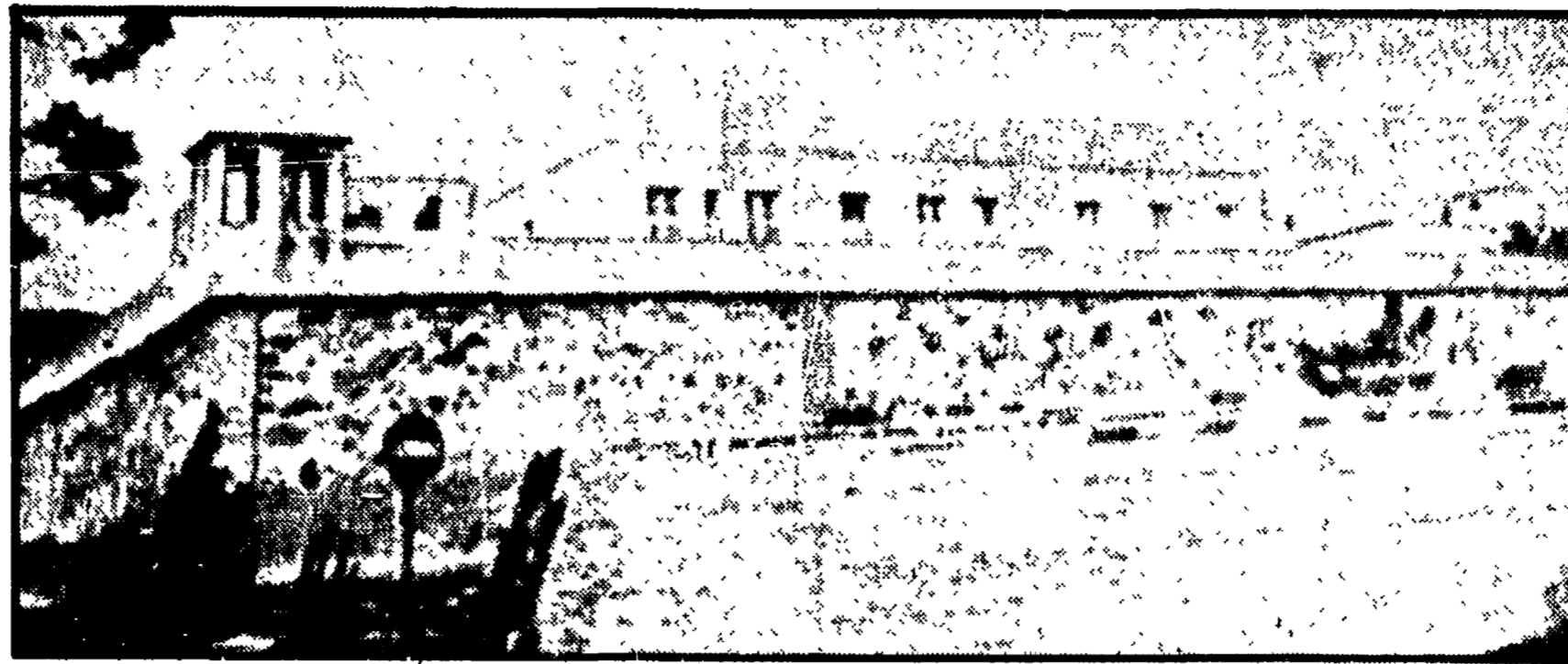
Quanto all'episodio di cui è stato protagonista lunedì sera il giovane John Warnock Hinckley davanti all'Hilton della capitale federale, niente ci sembra di poter aggiungere, per il momento, a quanto abbiamo già scritto per rilevare l'insensatezza e per constatare i livelli critici raggiunti con l'accumularsi delle tensioni e della violenza negli Stati Uniti e nel mondo.

Ennio Polito

Situazione sempre più esplosiva nelle carceri mentre il governo lascia marcire i problemi

Rivolta a Messina: per ore prigionieri di tre detenuti 11 agenti e 7 civili

L'azione improvvisa capeggiata da un «duro» già condannato all'ergastolo - Si sono arresi solo a tarda notte



MESSINA - Una veduta del carcere di Gazzi

Nostro servizio MESSINA - Drammatica rivolta nel carcere di Gazzi...

cedere altri compagni di cella. Il 19 settembre del 1979...

possibile avere colloqui più frequenti con i familiari...

Quando in prigione si rischia la vita

Messina dopo Nuoro, dopo Pianosa, dopo Novara, e prima ancora Poggioreale, e Trani, e Fossombrone...

carenze della struttura penitenziaria, le quali si sommano ad un'esplosione a catena di tensioni e spinte violente...

da tempo approvato stanziamenti ingenti. Ma tutto è rallentato da lungaggini burocratiche e da sprechi...

Chiti trasferito solo per poter poi uccidere

Inquietanti interrogativi sui movimenti dell'ergastolano Bad' e Carros deve ridiventare un istituto di rieducazione

Dal nostro corrispondente NUORO - Bad' e Carros, doveva essere, nello spirito della riforma...

85 anni di reclusione per le BR marchigiane

Pianosa: ancora mistero sulla sommossa di domenica

Alcuni detenuti, tra cui quelli provenienti da Trani e Palmi, sequestrano un agente - Tumulti per l'arrivo del CC

Dal nostro inviato LIVORNO - E' tornata la calma ma la situazione nel supercarcere «Agrappa» di Pianosa...

I militari sono partiti subito da Livorno ma a causa delle pessime condizioni del tempo sono rimasti bloccati...

La situazione al carcere di Pianosa si è fatta più pesante in questi ultimi tempi...

Ma per quale motivo Cesare Chiti può uccidere indisturbato i suoi compagni di pena...

La corte d'assise di Macerata ha emesso l'altra notte la sentenza contro la cosiddetta frangia sambenedettese delle BR marchigiane...

E' la zia di un ragazzo sequestrato a Napoli e ancora nelle mani dei rapitori

Uccisa nel giardino della sua villa

Anna Parlato è caduta vittima di un agguato - Donna «d'affari» imparentata con la ricca famiglia Grimaldi

Legale di Sindona inquisito per Ambrosoli

MILANO - Una comunicazione giudiziaria per concorso nell'assassinio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli...

Dalle nostre redazioni

NAPOLI - Anna Parlato, la zia del giovane Luca Grimaldi, sequestrato il 2 dicembre scorso...

Condannati i genitori del bimbo morto per sevizie

SASSARI - E' stata condannata a 19 anni per omicidio Domenico Moro (27 anni)...

Danni e vittime per lo sciocco

PALERMO - Due giorni di fuoco con raffiche a 140 all'ora. E stamane, mentre Palermo si risvegliava...

La tragica catena di vendette e disordini nei penitenziari

ROMA - Sommosse, evasioni, vendette, atti di ferocia agghiacciante: la situazione nelle carceri italiane non vengono notizie del genere...

Su 35.000 detenuti il 70% è in attesa di giudizio

Perché è così drammatica la situazione penitenziaria? Il primo dato, è stato detto, è rappresentato dall'eccessivo affollamento degli istituti penali...

La tragica catena di vendette e disordini nei penitenziari

ROMA - Sommosse, evasioni, vendette, atti di ferocia agghiacciante: la situazione nelle carceri italiane non vengono notizie del genere...

Il liquidatore delle banche assasinato

MILANO - Una comunicazione giudiziaria per concorso nell'assassinio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli...

Condannati i genitori del bimbo morto per sevizie

SASSARI - E' stata condannata a 19 anni per omicidio Domenico Moro (27 anni)...

Danni e vittime per lo sciocco

PALERMO - Due giorni di fuoco con raffiche a 140 all'ora. E stamane, mentre Palermo si risvegliava...

La tragica catena di vendette e disordini nei penitenziari

ROMA - Sommosse, evasioni, vendette, atti di ferocia agghiacciante: la situazione nelle carceri italiane non vengono notizie del genere...



PALERMO - Due giorni di fuoco con raffiche a 140 all'ora. E stamane, mentre Palermo si risvegliava...

Sciopero sulle linee della «127» Vogliono lavorare come all'Alfa

La Fiat taglia la produzione, ma gli operai propongono di creare «gruppi di lavoro», come nell'Azienda automobilistica pubblica - Tre mila operai hanno incrociato le braccia a Mirafiori

Dalla nostra redazione
TORINO — Dopo due scioperi falliti, i lavoratori della FIAT Mirafiori sono tornati all'offensiva. Tremila operai hanno incrociato le braccia ieri sulle linee di montaggio della «127», con la medesima compattezza di cui erano stati capaci fino alla lotta dello scorso autunno contro i licenziamenti. E non è per motivi corporativi che questi lavoratori hanno ritrovato la volontà di lottare. Hanno scioperato per aumentare la produttività, contro un'assurda ristrutturazione della FIAT che riporterebbe indietro di dieci anni l'organizzazione del lavoro e l'efficienza produttiva.

Qualche settimana fa la direzione della carrozzeria di Mirafiori ha comunicato al Consiglio di fabbrica di dover ridurre drasticamente la produzione della «127». Questa utilitaria veniva costruita finora in quasi 1.200 esemplari al giorno. D'ora in poi Mirafiori sfornerà poco più di 900 vetture al giorno, perché sono calate le vendite ed anche perché la FIAT ha «esportato» in Brasile la costruzione di alcune versioni della «127» (come il nuovo modello diesel).

C'erano molti modi per tagliare la produzione del venti per cento. La FIAT ha scelto il peggiore. Ha annunciato ai delegati che nelle tre linee di montaggio della «127» verrà fermata completamente. Degli operai addetti a questa linea alcuni verranno trasferiti in altri reparti. Gli altri saranno mandati a lavorare sulle due restanti linee di montaggio della «127», dove i lavoratori saranno ammassati con un affollamento



quale non si verificava più negli impianti della FIAT fin dal 1970. La fase di lavoro assegnata a ciascun operaio, secondo i propositi dell'azienda, sarà ridotta con cadenze di poco più di un minuto per ogni operazione, con un modo di lavorare più ripetitivo, monotono, alienante e dequalificante.

Il peggioramento delle condizioni di lavoro non sarebbe però l'unica conseguenza negativa della soluzione FIAT. Peggiorerebbe anche la produttività, proprio quel fattore che la FIAT dice di voler sviluppare. Già il fatto di lasciare inutilizzata una linea di montaggio che è costata fior di miliardi sarebbe un onere passivo. Ma pure sulle due

linee «superstiti» si ridurrebbe l'efficienza.

E' ciò che succede quando il cosiddetto «taylorismo» viene applicato in modo troppo spinto, come dimostrano le esperienze fatte ormai in decine di industrie. Se gli operai lavorano gomito a gomito, basta un piccolo inconveniente (un attrezzo che si guasta, un particolare difettoso che non si riesce a montare) perché i lavoratori debbano inseguire le auto in moto sulla linea per terminare il lavoro, intralciando altri operai, creando intoppi a cascata che finiscono col bloccare la linea. Più si parcellizzano le fasi di lavoro, più crescono i tempi morti

tra una fase e l'altra. Inoltre aumentano le cosiddette «disaturazioni» (operai che terminano la propria fase di lavoro prima o dopo dei compagni).

Anziché limitarsi a respingere la soluzione della FIAT, il Consiglio di fabbrica della carrozzeria ha deciso di presentare un suo progetto, che tenesse conto anche della produttività aziendale. Ha proposto di mantenere in attività tutte e tre le linee di montaggio (condizione necessaria per aumentare di nuovo la produzione della «127» se le vendite di questa vettura torneranno a crescere) creando dei «gruppi di lavoro integrati» sul modello dell'Alfa

Romeo: squadre di operai più numerose che si autogestiscono un ciclo di lavoro, eliminando i tempi morti. I delegati hanno analizzato decine di «disaturazioni» suggerendo il modo di eliminarle.

Quando queste proposte sono state presentate, la risposta dei dirigenti FIAT è stata strabiliante: «Vi facciamo i complimenti — hanno detto ai delegati — perché il vostro studio è ottimo. Anzi, riconosciamo che la vostra soluzione migliorerebbe la produttività più della nostra e non aggraverebbe i costi. Tuttavia respingiamo il vostro progetto. E vi diciamo chiaro e tondo che i motivi sono "politici". Non vogliamo realizzare in anticipo ciò che vi chiedete nella vertenza FIAT, come i gruppi integrati. E' d'ora innanzi non vogliamo più discutere con voi i problemi di organizzazione del lavoro, ma decidere da soli».

A questo punto, non restava che passare alla lotta. Ma sarebbe riuscito uno sciopero, quando la sfiducia dei lavoratori e la paura di raggugliare padroni avevano fatto fallire le giornate di lotta generali del 26 febbraio e 25 marzo? La lega FLM di Mirafiori ed i delegati hanno convocato lunedì le assemblee tributarie in fabbrica. Agli operai sono stati spiegati tutti i termini della questione e le risposte della FIAT. Sono stati gli stessi lavoratori a decidere di fare ieri un'ora e mezzo di sciopero per turno. E ieri la partecipazione alle fermate è stata straordinaria, attorno al 90 per cento.

Michele Costa

Alimentari: aumenti del 15% La colpa è di chi parla di un blocco dei prezzi?

Rincari «anticipati» dell'industria alimentare messa sull'avviso da alcune voci - Una rettifica della Confindustria - Tredici punti di contingenza a maggio

ROMA — L'Associazione cooperativa di consumo (Legsa) ha diffuso ieri l'informazione che «numeroso aziende del settore alimentare stanno prendendo, con effetto immediato, un aumento dei propri listini prezzi con percentuali variabili tra il 5% ed il 15%». Sono aumenti che fanno seguito ad altri, recentissimi, di questi aumenti «una misura precauzionale adottata dalle imprese nella convinzione che il Governo si accingerebbe a varare il blocco dei prezzi di alcuni prodotti-chiave» e fa riferimento all'intervista che il vicepresidente della Confindustria Guido Artom ha rilasciato ieri al Corriere della Sera che la pubblica col titolo «La Confindustria: per 6 mesi blocchiamo l'aumento dei prezzi».

CONFINDEUSTRIA — In serata l'organizzazione degli imprenditori ha fatto rilevare che dalle dichiarazioni di Artom «non emerge alcun elemento che possa far pensare ad una inattuale posizione della Confindustria in materia di prezzi». Dunque, Artom ha voluto polemizzare con chi, in seno al governo, ha proposto il blocco di alcuni prezzi. Fra questi il ministro Vincenzo Scotti che su Repubblica prospettava, ieri, l'idea di «offrire» ai sindacati e al PCI un aumento-obiettivo del 12% dei prezzi (un po' più della metà del livello raggiunto lo scorso anno) per chiedere, in cambio, l'autolimitazione generale dei salari.

Anche Scotti non parla di blocco dei prezzi ma il freno che propone lo implica, almeno per alcune categorie fondamentali di prezzi.

Il 1° aprile 1981 — In effetti da almeno un mese in seno

ad alcuni ministeri sono iniziati studi per tentare di prevedere l'aumento di determinati prezzi qualora non intervenissero correttivi. Si è ipotizzato un rincaro del 23% dei prezzi dei prodotti petroliferi nell'81 per concludere che ne deriverebbero rincari del 5-6% sull'elettricità, il gas, i mezzi di trasporto interni. Si è calcolato che l'equo canone ne

gli affitti di abitazioni farà scattare, nel corso di quest'anno, il 12-15% di aumento, secondo il tipo di locazione (tre quarti soltanto causa dell'indicizzazione del canone che scatta ad agosto).

Nel settore industriale — contrariamente a quanto proclama la Confindustria — vi sono settori dove si prevedono serie difficoltà ad applicare

care aumenti di prezzi sui listini, a causa del basso livello di domanda. Valgono per tutti i settori dell'automobile e degli elettrodomestici. In questi settori alcuni imprenditori non sarebbero alleni dall'idea di proporre uno scambio fra una tregua dei prezzi, comunque inevitabile, ed una tregua salariale.

SCALA MOBILE — Non vi è dubbio che la politica dei prezzi deve tener conto della situazione economica in duplice senso: per tenere conto della domanda stagnante e per stimolare, ovunque è possibile, politiche di riduzione dei costi attraverso miglioramenti ed aumenti della produttività. Le nuove richieste dell'INEL e della SIP motivate con la necessità di dare copertura finanziaria ai piani di investimento e ai costi, possono trovare risposta sia in aumenti indiscriminati di tariffe che in forme più efficienti di impiego del capitale e di offerta di servizi.

C'è chi, come Anselmi, va per le spicce chiedendo la revisione della scala mobile — l'energia incide ora del 20% circa sull'indice del costo vita. L'equo canone lo 0,58% — ma senza alcuna speranza di affrontarlo, così il problema dell'inflazione. I 13 punti di contingenza previsti per il trimestre febbraio-marzo-aprile portano al salario trentamila lire lordi, ventimila nette, pari al 50% circa del potere d'acquisto mediamente perduto dalla media dei salari. In una situazione, poi, di domanda per consumi complessivamente calante non è certo da questa parte che viene la spinta ad una inflazione superiore al 12%.

r. s.

Cee: un compromesso per i prezzi agricoli

BRUXELLES — La commissione esecutiva della Cee avrebbe deciso, secondo indiscrezioni — diffuse ieri dalle agenzie di stampa — di maggioranza di un punto (dal 7,5 all'8,5 per cento) il tasso di aumento medio dei prezzi agricoli 1981-1982.

Dopo essersi riunita per elaborare una soluzione di compromesso sui prezzi da presentare ai ministri dei «dieci» riuniti dall'altro ieri nella capitale belga, la commissione proporrà di correggere al rialzo i tassi di aumento dei prezzi dei prodotti animali e di lasciare invariati quelli dei prodotti vegetali.

500 licenziamenti alla Cantoni di Lucca

La Cucirini Cantoni, una grossa multinazionale del settore tessile ha annunciato ieri pomeriggio il licenziamento di 500 operai e 60 impiegati dello stabilimento di Lucca. Una decisione, che nonostante le proposte provocatorie con cui la Cantoni si era presentata agli ultimi incontri con il consiglio di fabbrica, ha colto di sorpresa i lavoratori. La direzione ha scelto la linea dura, intransigente.

La risposta operaia è stata immediata. Il lavoro è stato bloccato ed un corteo ha attraversato le vie del centro di Lucca concludendosi di fronte alla prefettura, dove una delegazione si è incontrata con il rappresentante del governo.

La notizia di questi 500 licenziamenti è giunta anche in consiglio regionale dove è stata approvata all'unanimità una mozione in cui si chiede l'immediato

Conferenza stampa a Milano di Borghini, Colajanni e Manghetti

Incentivi alle imprese: ecco cosa vuole il PCI

MILANO — Il Pci non si limita ad una azione puramente antagonista nei confronti delle scelte incoerenti e dei provvedimenti recessivi del governo, ma continua sulla strada intrapresa da tempo ad avanzare progetti e iniziative di cui intramira una svolta alla politica economica e di rafforzare la competitività dell'apparato industriale del nostro paese. E' un'attività che ha preso le mosse dalla conferenza stampa di Palazzo Madama — E' inutile porre finalità e indirizzi generali che poi restano sulla carta. Abbiamo valutato dati significativi dell'esperienza passata e intendiamo ricominciare da capo: non proponiamo una legge di ristrutturazione e di conversione (come era la legge 675), ma siamo dell'opinione che si debba intervenire anche nei settori di importanza strategica che vanno bene, anche se non hanno disponibilità finanziarie per gli investimenti.

Favorire la ripresa

L'obiettivo di fondo delle proposte comuniste hanno affermato Borghini, Colajanni e Manghetti, è quello di consentire e favorire la ripresa della competitività dell'industria italiana. Con la restrizione del credito varata dal governo — ha detto Colajanni — non si selezionano le imprese migliori.

Infatti l'innovazione e la ricerca non si possono fare con il costo del denaro al 26-30%, anche da parte di aziende in grado di dare un

contributo alla competitività della nostra industria. Di qui l'ispirazione del progetto comunista, che intende razionalizzare e snellire le normative e le procedure per l'intera politica industriale. Della 675 resterebbe in vigore la parte sulle Partecipazioni statali, quella sulla mobilità (è una questione che affronteremo prossimamente, ha risposto Colajanni) ad una domanda postogli da un giornalista) e quella sulla ricerca e le disposizioni specifiche per le piccole e medie imprese.

Il Pci rifiuta il concetto di un fondo unico su cui concentrare tutte le disponibilità per la politica industriale, proponendo invece l'istituzione di una molteplicità di strumenti di intervento insieme alla semplificazione delle procedure decisionali (concentrazione delle decisioni per dimensione di impresa e non per entità dei finanziamenti: per le piccole e medie aziende si individua nella Regione il centro decisionale; per le grandi è il ministro dell'Industria, non il ministero, a decidere).

Nella definizione degli strumenti di intervento — hanno detto i rappresentanti del Pci — è stata valutata con

attenzione l'esperienza francese: 29 strumenti differenziati di intervento per la concessione dei crediti. La moltiplicazione degli strumenti non è un ostacolo, secondo Colajanni e Manghetti — riduci da un viaggio di studio in Francia — ma è necessaria una amministrazione pubblica efficiente.

Strumenti di intervento

Gli strumenti di intervento proposti dal Pci, ciascuno con fondi appositi, dovrebbero essere: 1) programmi orizzontali di intervento per il risparmio energetico e le esportazioni. 2) Agevolazioni sul credito per tutti gli investimenti delle piccole e medie imprese, fissando un limite dimensionale per l'impresa e non per l'investimento. 3) Nell'ambito del Mezzogiorno nella erogazione degli interventi. Con ulteriori leggi — ha concluso Colajanni — potrà essere disposto lo scavo fiscale sugli utili non distribuiti e la normativa per agevolare le emissioni di obbligazioni convertibili da parte degli istituti speciali e delle imprese.

Antonio Mereu

«Manterremo gli impegni per Napoli» dice Foschi senza dare garanzie

ROMA — Ma il ministro Foschi è davvero in grado di onorare l'impegno assunto con Napoli di assicurare, entro la metà di giugno, i primi 10 mila posti di lavoro?

Questo interrogativo — gravido di conseguenze per la tenuta stessa di quell'area metropolitana, dove alla lista unica di collocamento si sono già iscritte 50 mila persone — è stato posto da una interpellanza dei senatori comunisti allo stesso ministro del Lavoro.

I 10mila posti, Foschi — lo ha detto ieri nell'aula di Palazzo Madama — intende reperirli attraverso un «censimento delle iniziative produttive» e in particolare: con la ristrutturazione di 6 mila alloggi a Napoli; con i lavori dell'Istituto Case Popolari per i mini-alloggi ai terremotati; attraverso iniziative per 155 miliardi di lire della Cassa per il Mezzogiorno, ANAS, Opere pubbliche (si sarebbe nella fase conclusiva degli appalti); con i lavori di urbanizzazione delle zone dove sono stati dislocati i container per i terremotati.

I corsi per la formazione professionale ha poi detto Foschi — saranno finalizzati ad un lavoro stabile, evitando così la trappola dei corsi assistenziali, mentre la questione della revisione dell'indennità (non sussidio) di disoccupazione — proposta dai comunisti — è in fase di esame da parte del governo.

Lo stesso governo vincolerà per legge le aziende a cui vengono concessi in appalto i lavori per la ricostruzione delle zone terremotate ad assumere il personale dalla lista unica del collocamento.

Se il ministro del Lavoro — gli ha replicato per il Pci Carlo Ferrarriello — venisse lasciato solo dal suo governo a fronteggiare gli immensi problemi dell'occupazione a Napoli, andrebbe incontro ad un fallimento sicuro. Ed il compagno Ferrarriello ha tratteggiato, a questo punto, la pesantezza della situazione e del clima di Napoli. Non basta, quindi — dicono i comunisti — fare un elenco di posti di lavoro: la realtà è molto più complessa e difficile e basta poco a creare nuove delusioni e nuove diffidenze.

I problemi di Napoli, della Campania e delle zone terremotate richiedono certe svolte nella conduzione della politica economica complessiva e nella direzione del Paese: intanto, però, non si può attendere.

I senatori comunisti hanno proposto al ministro del Lavoro di delegare in modo permanente un sottosegretario di stato a seguire i problemi di Napoli e della Campania e che l'indennità di disoccupazione, oggi ferma a 800 lire al giorno, venga estesa a chi è iscritto da almeno un anno nella lista di collocamento ed aumentata a 5 mila lire al giorno per 180 giorni.

150 miliardi perduti per l'energia

ROMA — Allo spirare della scadenza costituzionale dei sessanta giorni dall'emanazione del decreto sul risparmio energetico (il decreto sul risparmio energetico) per la stagione invernale 1980-1981, il decreto è giunto con grave ritardo rispetto ai tempi utili per un effettivo contenimento dei consumi di gasolio per riscaldamento. Esso infatti è stato emanato solo il 31 gennaio scorso, stagione ormai inoltrata, e la sua efficacia è stata limitata al 15 aprile. Il risultato è stato che, sulla base dei risparmi conseguiti negli anni precedenti, certamente non sono state economizzate oltre seicentomila tonnellate di gasolio, con un costo in valuta pregiata di almeno 150 miliardi di lire.

Il problema che si pone al nostro paese è invece quello — ha sottolineato il compagno Brini nel suo intervento a nome del gruppo comunista — di definire in tempi brevi un provvedimento organico che, utilizzando anche le positive esperienze della limitazione oraria nel funzionamento degli impianti di riscaldamento, consenta di conseguire in maniera permanente economie nel consumo di gasolio per riscaldamento.

Una lettera dall'Ufficio italiano cambi

Cara Unità, lavoro all'Ufficio Cambi di Roma e sono rimasto addolorato e sorpreso, quando, andando al lavoro, ho trovato affisso in bacheca un comunicato delle organizzazioni sindacali aziendali (Fabi, Fildac-Cgil, Fibi-Cisl e Uil-Uil) in cui si parlava di me in questi termini: «un dipendente del nostro ufficio — tale Gastone Pasquali — dopo essersi accorto che il Ministro del Tesoro aveva ratificato il nuovo contratto firmato tra queste organizzazioni sindacali e l'amministrazione dell'ITC — ha tentato illecitamente di montare una campagna scandalistica intervenendo presso il quotidiano l'Unità, speculando in modo irresponsabile sui contenuti normativi ed economici di detto contratto».

Poiché la questione coinvolge non solo la mia persona ma anche il vostro giornale, che ne pensate dell'accaduto? Carl saluti

GASTONE PASQUALI

Cara Pasquali, pensiamo che chi ha scritto quel comunicato conosce poco il nostro giornale, che ne sollecita né si presta a campagne scandalistiche. Del resto possiamo darle atto tranquillamente che non ci ha sollecitato a nessuna campagna di questo tipo.

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile.

Amabile anche nel prezzo.

Amvano piemontesi!

Migliaia a Roma da tutta Italia insieme ai parastatali

L'INPS non va? I pensionati vogliono risposte dal governo

Manifestazione sotto la direzione dell'Istituto - L'isolamento degli «autonomi» del cervello elettronico - Ha partecipato la presidenza dell'ente - I discorsi di Degli Esposti, Ravenna, Pagani



ROMA — La manifestazione è prevista per le 11, ma alle 10, nella grande esedra del palazzo INPS dell'EUR, sono già a centinaia i pensionati arrivati da tutta l'Italia: emiliani, toscani, abruzzesi e campani. Alle 10.30 qualcuno è già impaziente, vuole cominciare. Le prime file ondeggiano e cartelli e striscioni vengono alzati rimbombando. Siamo proprio sotto le finestre del direttore generale dell'INPS, Passari, e i pensionati scandiscono: «E' ora di cambiare, riforma subito, fuori i sabotatori». Ce l'hanno soprattutto con gli «autonomi» che hanno bloccato il centro elettronico; ma mentre, delegazione su delegazione, la piazza si riempie — arrivano da Benevento e dalla Venezia Giulia, da tutte le province del Lazio e della zona terremotata —, puoi leggere sui cartelli quello che i pensionati considerano la loro vera controparte. E' il governo che non sa governare», come dirà nell'intervento conclusivo Nino Pagani, a nome della segreteria unitaria CGIL, CISL, UIL.

Sfilano, con le ormai migliaia e migliaia di donne e uomini dai capelli grigi che s'infilano attorno alla fontana, tutti i frammenti dolorosi della vita dell'anziano: l'affitto che non è equo, i prezzi che salgono troppo rapidamente rispetto alle pensioni. La sanità che non si vuole riformare (anzi, coi ticket, si vuole addirittura tornare indietro); e l'immagine

di una società che, nel suo complesso, non vuole farsi carico di una condizione che tutti, prima o poi, dovremo attraversare. Perciò dice un anziano emiliano: «Siamo tanti, tantissimi, ma avrei voluto vedere più giovani, qui, tra noi...». Sono le 11, infatti, e l'esedra è ormai tutta stipata. Settemila, diecimila? Poco conta.

Le Regioni contrarie a nuovi tickets sanitari

ROMA — Anche le Regioni hanno preso posizione nella «vertenza sanità». Nel corso di un incontro che si è svolto a Roma, gli assessori alla sanità di diverse Regioni hanno chiesto al ministro Aniasi di «essere convocati d'urgenza». Essi si sono dichiarati contrari all'introduzione di nuovi tickets in campo sanitario; in secondo luogo hanno sollecitato la ripresa del negoziato per il contratto unico dei dipendenti del servizio sanitario nazionale. A questo proposito le Regioni hanno dichiarato, in un documento, che si considerano «pronte ad avviare la trattativa, insieme al governo e all'Anias, con tutte le parti sindacali interessate». Gli amministratori sottolineano anche la necessità di approvare rapidamente il piano sanitario nazionale. Per i tickets, gli assessori hanno motivato il parere negativo per un eventuale inasprimento perché ciò farebbe «scaricare direttamente sull'assistito quote di spesa sanitaria». Il che, aggiunge il comunicato, si scontra con la reazione del cittadino cui la riforma sanitaria ha garantito la gratuità delle prestazioni che non può essere vanificata. Le Regioni, infine, si sono dichiarate contrarie al progetto di «trasferire le assegnazioni finanziarie direttamente dal ministero del tesoro alle tesorerie delle unità sanitarie locali», eliminando «un reale indirizzo e controllo propri delle competenze regionali».

Nadia Terantini

Coro di critiche in commissione

La RAI informa male perché è lottizzata

Dubbi e riserve sul documento del consiglio — Il voto contrario dei comunisti

ROMA — Ancora una volta la maggioranza della commissione parlamentare di vigilanza ha dato un giudizio fortemente critico sull'informazione radiotelevisiva e sulla causa originaria di disonestà, falsità e discriminazioni: la rigida spartizione di Reti e Testate tra alcuni partiti e correnti di partito. Di qui i dubbi fortissimi che circondano il documento con il quale il consiglio d'amministrazione della RAI si è presentato ieri mattina all'appuntamento con la commissione di vigilanza: un documento che, per molti versi, ricalca i buoni principi sanciti dalla riforma, gli indirizzi formulati dalla stessa commissione ma diventa evanescente proprio quando si tratta di spiegare come, con quali strumenti il consiglio intende realizzare quei principi e quegli indirizzi, perché essi sino ad oggi siano stati così male applicati o addirittura contraddetti.

Incredibile richiesta del PM

Inchiesta Sir: «graziato» anche Rovelli

Chiesto il rinvio a giudizio solo per Piga Cappon e Corrias - Le indagini partite nel '77

ROMA — Dopo l'inganno, la beffa. Tremila miliardi (pubblici) vengono concessi senza ombra di garanzia e di controlli alla Sir di Rovelli e l'inchiesta, dopo quattro anni di indagini, di perizie e di colpi di scena, non approda praticamente a nulla. Ieri il PM Luciano Infelisi ha proposto al giudice Alibrandi il proscioglimento del principale imputato dello scandalo, il superprotetto della DC Rovelli (latitante), e di tutti i personaggi coinvolti nell'inchiesta, una sessantina di consiglieri di amministrazione di banche. Gli unici per cui è stato chiesto il rinvio a giudizio sono i massimi dirigenti dei tre istituti di credito pubblici che a più riprese concessero in barba alla più normale prassi, tremila miliardi di crediti all'impero chimico della Sir. Si tratta di Franco Piga, ex presidente dell'Imipi, di Gino Cappon, ex presidente dell'Imi e di Eufio Corrias ex presidente del Cis: l'accusa è di concorso in peculato. Naturalmente non è detto che questa richiesta venga accolta: a decidere sarà il giudice Alibrandi, magistrato assai discusso, titolare delle più scottanti inchieste economiche degli ultimi anni, già inquirente «generoso» del Caltagirone. Ma la stessa richiesta di rinvio a giudizio per i tre dirigenti pubblici suona, nel quadro dell'inchiesta, come una beffa. Basti pensare che in quattro anni di indagini gli unici a finire in carcere sono stati il vicedirettore della Banca d'Italia, Sarcinelli, e il ragioniere Eugenio Zamparelli, funzionario dell'Euteco, una società del gruppo Sir. Il primo, con una decisione che provocò stupore e sdegno, fu arrestato con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio; in pratica, con un'argomentazione rivelatasi totalmente falsa. Alibrandi gli addebitò la mancata consegna all'autorità giudiziaria di documentazione

Nel terzo anniversario della morte del compagno Ettore Nespoli Presidente provinciale della Associazione licealisti per rappresentanza politica e sindacale, in famiglia lo ricorda ai compagni e sottosegretario L. 80.000 per l'Unità. Nespoli, 1 aprile 1981. Maria Luisa, Lucio, Carlo e Giorgio ricordano con affetto WILSON CHELO Roma, 1 aprile 1981

I traguardi del consumismo

Gran mondo e caccia alla volpe nelle sfilate di Moda

FIRENZE — Oro. Dalle collezioni di autunno-inverno 1981-82 presentate nei giorni scorsi a Firenze (nell'ambito di un quasi regale Pitti Donna) l'oro, sotto forma di tramezzature, profitti, scintille, ricami, cascate, spruzzi, fiori-gioielli, è presente dappertutto, nelle scarpe come nelle calze, negli impermeabili, su borse e ombrelli, sui giacconi imbottiti, sulle tasche, i pantaloni, le tute, i pull, le camicie da notte, anche gli slip e i completi da caccia, (come quelli di Regina Schrecker, che ricama di fiori e arabeschi d'oro le sue splendide cacciatrici kirahise ritessute di velluti e fascinosi colbacchi di persiano nero).



Oro nelle sciarpe, nei tailleur classici tramati con fili rilucanti di Ferragamo: come strizzata d'oro è tutta la collezione da sera cocktail, luminosa, lussuosa, scintillante, vaporosa, da Grand Hotel come non si era mai visto. Laminati, lamé come morbide corazze, jais, perle, rose fiammeggianti, il tutto con contorno di volpi bianche, cappe di ermellino e boa di struzzo in poltiglia azzurra. Qua e là stupende combinate pelle-seta: anche la pelle, trattata con colori alla pura anilina, splende come metallo prezioso.

Il lusso scorre come un fiume che non si ferma mai: una cascata di stoffe preziose, ricami sontuosi, sete purissime, lane uniche al mondo, pellicce lavorate come un'opera d'arte. Cache mire tessuto a mano, crepe di lana, camelhair, alpaca, mohair, lambswool, vicuna, cammello, tafetas, cinghiale, crene de Chine, jacquard di seta, tessuti come tappeti orientali, casentino, raso, broccato, mohair di seta, damasco, georgette, cadif, chiffon, voile: è la rinuncia del più raffinato, dell'esclusivo, del «massimo» per pochi. E i colori non sono da meno: opale, giada, quarzo, occhio di tigre, ambra, arancio Siam, blu canard, blu prussia, glassé, panna, polvere, mirtillo, verde moscato, rosa amato, rhuin, bronzo rosso luca cinese... Sulle pedane delicate, dietro porte girevoli e architetture trasparenti, sfilano ininterrotti i bagliori dei rasi, delle sete, dei broccati, dei

non contrastare il quadro da gran mondo, c'è chi, come Ognibene Zandman, evoca scene da caccia alla volpe, con redingots edoardiane, ovviamente complete di bowler, la famosa bombetta da caccia inglese, completata dalla grossa veletta che fa scia il viso. Stoffe pregiate alte qualità, lavorazioni raffinate, questa è certo una produzione che colloca la Moda italiana tra i più prestigiosi livelli internazionali: una Moda spietatamente di classe, che col suo bagliore taglia fuori ogni traccia del faticato vivere quotidiano, dei problemi e degli orizzonti della gente comune. A chi sono mai destinate queste borse di coccodrillo rosso di Madagascar (il massimo, in fatto di coccodrillo) di Spreafico (lire due milioni): questi set da viaggio in nero coccodrillo selvaggio di Navarro da svizzeri milioni; queste valigie in superbo cuoio, questi ombrelli in seta pura, questa montagna impressionante di cinture, trousse, foulard, fiori, pizzi, merletti, scarpe core come gioielli che Pitti accessorio mette in mostra? Mentre l'Italia bocheggia e parole come inflazione, recessione, svalutazione non evocano più solo spettri, qui si celebrano riti da isola felice e smemorata, ricca di facile e voluttuario denaro. I prezzi sono aumentati del 15-20 per cento rispetto all'anno passato, ma il mercato della Moda tira sempre per mille miliardi al mese. E se è vero che quest'anno le esportazioni hanno subito un calo, il 60 per cento dell'intero fatturato viene assorbito dal mercato nazionale. E' un fatto: nella Germania ovest la spesa per l'abbigliamento è al tredicesimo posto; in Italia è sempre al quarto; e c'è una provincia dorizzata che assorbe come una spugna, alla quale possiamo vendere di tutto e a qualsiasi prezzo, dicono i manager dell'Alta Moda. Che la festa cominci (o continui) dunque, qui tira aria milionaria. La classe operaia non è più in paradosso, dice bene la Confindustria: ma certamente quelli che sulle crisi galleggiano, disertandosi da pezzi.

Maria R. Calderoni

Potete venderlo ad occhi chiusi se è originale Fiat.

Non rischiate la fiducia dei vostri clienti: loro non s'intendono molto di ricambi, ma noi e voi sí. Difendiamo insieme gli automobilisti Fiat.

I ricambi sono una cosa seria.



«Assassinio per contratto» in TV

Se il ragioniere si trasforma in killer micidiale

Assassinio per contratto (stasera sulla rete 3, alle 20,40, con post-commento di Sandro Borelli) è il film più breve del ciclo sui film da rivedere: 80 minuti secchi (Rapina a mano armata di Kubrick ne contava 83). Una ora e venti senza una sbavatura, un racconto che va via dritto come una fucilata. Da eccellente tecnico del montaggio quale era, il regista Irving Lerner conosce bene il calore del ritmo, sapeva che inquadrature e sequenze devono durare il loro tempo esatto, senza niente di superfluo o di deviativo, senza ricami.

pure è una macchina così esemplare) sopravvive quando destinataria della sua missione sarà una donna. Ma non perché egli s'innamori di lei, o altra donatella del genere. La donna da uccidere è ben protetta e ciò dovrebbe, al contrario, stimolarlo invece che frenarlo. E infatti così accade: lui si prepara come non mai al suo compito. Eppure... Ma non saremo tanto incivili da guastarci il piacere di seguire l'avventura fino in fondo. Questi film sono da rivedere ma, in realtà, alcuni ebbero così poco successo e furono lanciati così male, che gli spettatori li vedono per la prima volta. Dell'intera rassegna, Assassinio per contratto è forse il caso più emblematico, perché è il classico film «di serie B» affidato a un regista di valore.

Di fronte al tema stesso del film, quanto più fosse stato breve, tanto più sarebbe risultato agghiacciante. Il tema è l'assassinio come professione. Chi liberamente esercita questo mestiere è un impiegato, un ragioniere scontento che, per bisogno di soldi e per ambizione, si trasforma in killer e ragazzino, e diventa presto un asso nel suo campo. Si, perché mette al servizio del nuovo lavoro tutte le sue virtù: precisione, disinvoltura, pazienza, e la fedeltà al contratto stipulato con mandanti facoltosi e senza scrupoli.



Un'inquadratura di «Assassinio per contratto» di Irving Lerner in onda sulla Rete tre

de dignità il periodo maccartista: la caccia alle streghe lo trovava, ovviamente, dalla parte del perseguitato. Non si hanno dati sicuri sulla sua collaborazione con Fritz Lang (sostenuta da alcuni), ma è certo che fu più volte richiesto sia da autori indipendenti, come i tre che nel 1959 firmarono L'occhio selvaggio, sia per esempio da Kubrick, che l'anno dopo gli affidò la direzione della seconda unità in Spartacus e lo consultò sul montaggio.

Farrell. Era impresa da far tremare le vene e i polsi (e infatti non perfettamente riuscita, anche se di notevole fascino intellettuale) quasi come quelle che il suo amico Strick avrebbe più tardi tentato (ma in Gran Bretagna e Irlanda) con i più imperniati romanzi di Joyce.

Un psicopatico, e la sua malattia veniva descritta con implacabile angoscia. Il secondo fu La città nella paura, dove un evaso trasportava, credendolo eroina, un carico radioattivo, e ne moriva lentamente. Il terzo, probabilmente il più bello, fu appunto Assassinio per contratto, dove la ragioneria della messa-a-morte mirabilmente coincide con la ragioneria della messa-in-scena.

Singolare spettacolo a Rosignano

Nel Castello abita un vampiro: è il Celebre Scrittore

Dal nostro inviato

ROSIGNANO — C'è nella provincia italiana un fervore culturale, e teatrale in particolare, che merita di essere conosciuto meglio. Una mostra e uno spettacolo di tutto riguardo, e inoltre conferenze, dibattiti, proiezioni, e soprattutto la valorizzazione di un vasto edificio riscattato dall'ente locale come bene pubblico: ecco, ad esempio, ciò che hanno realizzato un gruppo di ricercatori e di animatori sostenuti dal Comune democratico di Rosignano, in questi primi mesi dell'anno.



Angela Ciappelli in una scena di «Inaugurazione»

Iniziativa in Emilia-Romagna

Due buone idee per aiutare il nuovo cinema

ROMA — Giunti alla loro IV edizione gli «Incontri Cinematografici di Salsomaggiore Terme» abbandonano definitivamente quel carattere piuttosto sperimentale che aveva segnato le precedenti edizioni. Le manifestazioni, che avranno luogo dal 6 al 12 aprile prossimi, intendono infatti acquisire una struttura di «confronto promozionale» tra film in programma, cineasti, addetti ai lavori e nuove forze creative del cinema. E che all'occorrenza, nel mondo di un autore che ebbe respiro europeo (e si è colpiti dalla documentazione di impegnativi allestimenti dei suoi lavori di maggiore rinomanza, come La bella addormentata e Marienbad, che passione! in Germania, prima del nazismo), può essere colto anche una radice italiana e isolana.

Il programma di quest'anno — lo ha puntualmente il coordinatore Ernesto G. Laura — tende a fornire al pubblico una particolare chiave di lettura per capire come il cinema, negli anni, abbia guardato alla città; ma non tanto attraverso documenti e descrizioni realistiche, quanto in quei film d'immaginazione che alla città conferivano il ruolo di mito umano e sociale. Il «mito della città», allora, è un primo piano, con tutte le suggestioni e le cariche emotive che lo hanno accompagnato nello sviluppo della cinematografia mondiale. Si tratta, certo, di un argomento assai ampio, che probabilmente andrà restringendosi e precisandosi con le definizioni correlative del programma delle proiezioni, ancora oggi in via di approntamento.

n. fa.

Advertisement for TUTTO MUSICA & SPETTACOLO. It features the brand name in a large, stylized font, followed by 'REGALA IL DOPPIO POSTER' and 'CLAUDIO CECCHETTO E MIGUEL BOSE IL MENSILE DI TV'. The background is dark with light-colored text.

L'aborto stasera a «Si dice donna»

Numero monografico questa sera di «Si dice donna». Il tema sarà l'aborto. A maggio si voterà sul due referendum abrogativi della legge voluta dai radicali e dal Movimento per la vita.

In quell'anno cominceranno le prime manifestazioni del movimento delle donne per denunciare gli orrori della clandestinità, dello sfruttamento da parte di medici e mamme.



Marina Malfatti in una scena di «Anna Kuliscioff»

Ultima Kuliscioff e «Quark» spaziale

Ultima puntata questa sera di «Quark», lo sceneggiato realizzato da Roberto Guicciardini.

La storia che vi stiamo per raccontare è che sarà oggetto di uno sceneggiato a tre puntate, La trappola originale, (tratto da un soggetto di Lio Beghini; sarà trasmesso in TV nel prossimo autunno) si svolge su due piani di esordio per lo spettatore: la coccinella e l'innocenza, il quale si esprime nella banale lettura del «giallo televisivo».

Il regista Silvio Maestranzi ha girato per la TV un film quasi «giallo»

E il cacciatore restò in trappola



Una scena della «Trappola originale» di Silvio Maestranzi

La storia che vi stiamo per raccontare è che sarà oggetto di uno sceneggiato a tre puntate, La trappola originale, (tratto da un soggetto di Lio Beghini; sarà trasmesso in TV nel prossimo autunno) si svolge su due piani di esordio per lo spettatore: la coccinella e l'innocenza, il quale si esprime nella banale lettura del «giallo televisivo».

Il personaggio, in questo strano dipanarsi della trama, sembra più cinematografico che televisivo. «Infatti», dice il regista, «il prodotto viene amministrato così dalla RAI, ma nella struttura narrativa è proprio un film. La scansione del racconto è ciò che diversifica il film dallo sceneggiato e, in tal senso, la fine della prima puntata è poco più di un taglio di comodo.

Una volta sola, durante la seconda puntata la scena in cui il cacciatore per la prima volta si fa personaggio. E anche il protagonista, presente quasi in ogni inquadratura, diventa un protagonista assoluto, il tutto risale ad un problema di regia, la regia guidata di più in prima serata che in seconda. Il programma è costato molto (310 milioni, forse) e va tutto in prima serata.

Diventa, così, un film della televisione. Avvicinato soprattutto negli atteggiamenti di Griem che nascondono un profondo senso di colpa. Da qui la violenza, la diffidenza e l'aggressività con le quali, persa la memoria, il protagonista vola nel mondo.

PROGRAMMI TV

- TV 1
12,30 DSE: INTERVISTA CON LA SCIENZA - «Incontro con Anna Giardini (guida)» (rep. 6. puntata)
13,00 LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA - «La porta dell'intermo»
13,30 TELEGIORNALE
14,00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jordan, Patty Duke Astin (rep. 11. puntata)
14,30 OGGI AL PARLAMENTO
14,40 DSE: SUNDAY MORNING IN BLACK MOUNTAIN (5. puntata)
15,10 STORIA - SPETTACOLO: «Le grandi battaglie del passato»
16,05 L'UOMO E LA TERRA: FAUNA IBERICA - «L'aquila del Bonelli» (2. parte)
16,30 HAPPY DAYS - Telefilm: «Buon sangue non mente»
17,00 TGI FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO! - Di Sebastiano Romeo
18,00 DSE: RISORSE DA CONSERVARE - Aggiornamento sulle tecniche di recupero e smaltimento dei rifiuti (1. puntata)
18,30 «I PROBLEMI DEL S. ROSSI» - Di Luisa Rivelli
18,00 CRONACHE ITALIANE
18,20 ESCHIEDO: «GLI ANGELI DEL TERROR», con Joe Don Baker, Alan Oppenheimer, Alan Fudge (1. parte)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 DALLAS - «Triangolo», con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Patrick Duffy, Linda Gray
21,30 «QUARK» - «Viaggi nel mondo della scienza», di Piero Angela
22,15 MERCLEDI! SPORT - Al termine: Telegiornale - Oggi al Parlamento

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 7,30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 0,07-0,25-7,40-7,50. La combinazione: 6,48: Ieri al parlamento; 6,58: Per chi viaggia; 7,15: GRI 18; 11,10: Quattro quarti; 12,00: FLASH; 12,30: Via Asago Tonda; 13,25: La diligenza; 13,35: Master; 14 e 30: Librodiscoteche; 15,00: Erre; 15,10: Rally; 16,30: L'arte di bere; 17,00: Patchwork; 18,30: «La lampada a mezzogiorno» di S. Ross; 19,30: Una storia del jazz; 20: «E' l'alba che vengono...» di B. Gandia; 20,35: Intervalle musicali; 20,40: Impresioni dal vero; 21,00: Premio 31; 21,30: La clessidra; 21: GRI sport; 22,30 TGI STANOTTE
TV 3
19,30 TGI - Intervalle con Tom e Jerry - Disegni animati
19,35 PAVAROTTI A TORINO
20,00 DSE: «LE ISTITUZIONI LOCALI» (8. puntata)
20,40 UN FILM DA RIVEDERE: «Assassinio per contratto» (1980) - Regia di Irving Lerner, con Vince Edwards, Phillip Pine
21,00 TGI - Intervalle con Tom e Jerry
22,30 FRATELLI D'ITALIA - «Le comunità albanesi» (1. puntata)

In scena a Roma «Opera» di Marco Mete e Eugenio Bennato

Che fatica essere dive: lo sapevan già nel '700

ROMA — C'è Alberto Moravia. In prima fila: la testa bianca, riversa sulla spalliera, tutto ben bene scivolato lungo la poltrona, a gambe tese puntate, con i piedi, la ribalta del Teatro Flaminio.

Si fa buio, e tre figure avvolte in lenzuolo nero — tutto il contrario dei fantasmi che preferiscono il bianco — attaccano una specie di serenata. Uno strimpella la chitarra sotto il muso dell'altro che accentua il ritmo con lo schiocco delle nocchere. Cantano la canzone *Fronda d'argento*, che dice così: «Fronda d'ulivo, fronda d'argento, quale novella te porta tu bianco?».

Il canto prosegue con un invito alla palomina a svelare il pensiero di chi ci vuol male. Uno dei tre figure è un mago che vuole gettare (gettare, ed è perciò uno jettatore) gli occhi su chi dice lui. La vittima sarà un impresario veneziano, che, per vari contratti, si trova a non poter più fare lo spettacolo che gli stava a cuore. Il tutto — ed è il segno dell'abilità teatrale del regista e dell'autore (Marco Mete) — si svolge in chiave satirica (è il servitore dell'impresario che si vendica dell'angheria sognando che qualcuno lanci il malocchio sul suo padrone) e ciò giustifica certe esasperazioni gestuali, un po' farsesche, un po' macchietistiche, che traversono lo spettacolo.

Il sogno e tutto il resto sono, poi, l'occasione per mettere satiricamente in burletta e in satira il brulichio umano, che sta dietro la facciata del teatro musicale: un brulichio spronato dall'avidità di guadagno, per cui le prime donne, le dive, che passano per tiranniche creature, sono anche le vittime di un malocchio: debbono dare percentuali agli impresari, percentuali ai protettori, percentuali ai compositori, perché le scrivano una bella aria, percentuali ai sarti, perché le facciano bene i costumi, e via di seguito. Sono cose che oggi, nemmeno a pensarle e, del resto, lo spettacolo (si intitola *Opera*, ed è presentato dalla Cooperativa teatrale «Napoli

Nuova 77») si appoggia alla linea satirica, settecentesca, che viene dal Teatro alla moda di Benedetto Marcello e arriva alle *Convenienze* (1794) e alle *Inconvenienze teatrali* (1800) del Sografi (autore drammatico e librettista), che dettero spunto a Donizetti per la sua gustosa, omonima opera.

Donizetti ha un bel tratto di genio: affida a un baritone il ruolo della madre che «protegge» la figlia (la cosa non sfugge a Kurt Weill che, nei *Sette peccati*, dà ad un basso la parte della madre di Anna). Ma Donizetti (e forse il Sografi stesso puntò sul travestimento di un'omnifona nei panni di una protettrice di inesperte cantanti) non c'entra nell'*Opera di Mete*, che è illegittima da canzoni di Eugenio Bennato (è nato bene due volte, nel nome e nel cognome), che aspirano all'aria d'opera e si dilatano anche, con bell'effetto, in quartetti, quintetti e sestetti vocali.

Un motivo conduttore è nella canzone «E ch'est'aria fa accusi: la do si, la do si», che alla fine fascia con il suo patetico motivo il successo dell'*Opera*. Articolata come scontro tra la «perfidia» veneziana, sprigionata dall'impresario (Lino Spadaro di straordinaria vivacità) e la «furbizia» napoletana (Marco Mete, nei panni del compositore), *Opera* coinvolge convenienze e sconvenienze anche bolognesi, milanesi e romane, per cui tutto il territorio nazionale vi è ben rappresentato. Il merito è anche degli altri attori-cantanti: Andrea Nerone (spassosissima nella vesti della mamma), Alessandra Pradella (maliziosissima figlia), Stefanelle Marrama (temibile, ma affascinante prima donna), Paolo Bertinato (un protettore prezioso).

Uno spettacolo, dunque, divertente e pungente. Si capisce che Moravia, in fila, tirati giù i piedi e drizzatosi sulla poltrona, si sia messo ad applaudire in sincronia con la cordiale accoglienza del pubblico. Si replica.

Erasmus Valente

MILANO — Ferruccio Soleri 51 anni, il più famoso Arlecchino del mondo. Venti anni con la maschera del sbatoclo cucita addosso, venti anni che il suo abito a strisce multicolori è un richiamo sul palcoscenico di ogni paese. Quest'anno, poi, forse Arlecchino andrà addirittura in Cina. Intanto, però, per mantenere l'allenamento e per la felicità dei suoi ammiratori grandi e piccoli, Soleri ha messo in scena, con la collaborazione di Luigi Lunari, *Arlecchino e gli altri*, storia di una maschera, da ieri al Teatro dell'Arte. Come ci si sente — gli chiediamo — a coabitare così a lungo con un personaggio?

«Bellissimo. Perché Arlecchino è attuale, è un personaggio di oggi. L'unica cosa in cui questo personaggio mi condiziona è nella forma fisica che deve sempre essere perfetta e che mi costa ogni giorno venti minuti di ginnastica».

Il tuo Arlecchino viene dopo quello celebratissimo di Marcello Moretti con il quale, però, tu hai cominciato a lavorare sul personaggio. Che maestro è stato per te Moretti?

«All'Accademia di Roma, dove studiamo recitazione, lo avevo già interpretato un Arlecchino. Moretti venne a vedermi e ne rimase favorevolmente impressionato, tant'è che quando per la tournée negli Stati Uniti si pose il problema del sostituto, lui mi volle accanto a sé. Ma il tempo era poco: e Moretti non fu precisamente mio maestro.



Incontro con Soleri, celebre «maschera» Arlecchino? Per me è una bellissima ossessione

«... certe volte vorresti che lo sapessero tutti che non sei solo una maschera, ma che sei anche un uomo».

Non hai mai pensato di abbandonare Arlecchino e di fare altri personaggi?

«E' difficile. Arlecchino è un personaggio famoso in tutto il mondo. Ne dovrei trovare un altro così. E soprattutto, dovrei trovare un regista con cui mi piacerebbe lavorare, che volesse fare qualcosa per me. Così mi limita a dirigere gli altri, a fare il regista: nei prossimi mesi metterò in scena a Monaco La finta giardiniera di Mozart. E poi insegno alla scuola di Beirut, a Bruxelles, commedia dell'arte e il rapporto fra gesto e parola. Mi piace, mi interessa, ma non potrei farlo continuamente».

Venti anni come Arlecchino: questo personaggio ha ancora qualche segreto per te?

«Credo di sì. Cerco di approfondirlo, di reinventarlo. Di metterlo in relazione con il tempo in cui viviamo: e così ti puoi capire che una battuta che prima per te non aveva un grande significato, improvvisamente invece diventa piena di attualità e scateni tutta una serie di riflessioni».

La maschera e il comico: in che cosa consiste secondo te la comicità di Arlecchino? Nella sua fantasia, nella sua ingenuità, che lo involgono in situazioni tragiche tremende, che lui vive come un bambino?

«Nessuno conosce la mia faccia. Può essere un vantaggio, ma certe volte non lo

Il 3 e il 4 il convegno del PCI Teatro nel Sud: c'è chi lo vuole di cartapesta

ROMA — Il teatro nel Sud, è, alle condizioni attuali, solo un edificio, talora anche di florida apparenza, ma edificato con la cartapesta della buona volontà di pochi. Alle seconde tappe del nostro «viaggio» alla raccolta di pareri degli operatori meridionali (siamo ormai alla vigilia del convegno organizzato a Cagliari dal PCI su quest'argomento), l'impressione superficiale è suggestiva con più forza.

Bruno Cirino, dalla Campania, lamenta le condizioni dell'Associazione Campana, una realtà di buona privata, importante nel tessuto regionale ma condannata a parziale impotenza dal vuoto legislativo che affligge tutto il settore della prosa. La sua è una delle tante preziose indicazioni su cui riflettere, in sede di convegno: oltre Cirino, ogni abbiamo interpellato Giulio Baffi, direttore del napoletano teatro San Ferdinando, e Rosa Maria Salvia, responsabile regionale e culturale del nostro partito in Basilicata.

Baffi, a Napoli si parla della creazione di un teatro pubblico, come di un rimedio alle croniche malattie del teatro nella città. Tracce di una breve diagnosi della situazione che dei termini in cui si configura questa nuova forma d'intervento?

«Per il momento abbiamo a che fare con una proposta di lavoro della Federazione del PCI napoletana. Si prefigura un Ente teatrale, garantito da una professionalità e da una competenza ineccepibili. L'obiettivo è quello di coordinare l'esistente e contemporaneamente, dare nuovo impulso al potenziale teatrale sia della città che di tutto il Meridione. Potrebbe allora essere la testa di ponte per un ampliamento, una sprovvinellizzazione e un arricchimento del mercato teatrale nel Sud. Diciamo questo ha già indistintamente descritto la situazione di malattia nella quale siamo decisi ad intervenire. A Napoli la crisi dello spettacolo assume proporzioni sempre maggiori: ad una parvenza di vitalità, alla disponibilità e all'interesse manca una risposta organica. Gli spazi, cioè, le strutture adatte ad ospitare esemplari di ricerca teatrale, i laboratori, le commissioni nazionali ed internazionali.

Gli unici momenti di iniziativa pubblica sono il cartellone dell'ETI-San Ferdinando e l'importantissimo appuntamento di Estate a Napoli organizzato dall'Amministrazione Comunale. Ma soprattutto un vuoto totale affligge l'organizzazione della domanda e dell'offerta: il desiderio teatrale esiste? Se non c'è va stimolato? Bene, nella città non c'è chi sia in grado di scagliare e indirizzare. Bisogna fare attenzione perché basta questo a far fallire, in partenza, ogni operazione».

Se Napoli lamenta, dunque, e nondimanche la possibilità di un quadro d'intervento continuativo, in Basilicata la situazione è apparentemente semplificata dalle conseguenze del sisma dello scorso novembre.

«Le uniche strutture stabili sono le sale cinematografiche — ci dice Rosa Maria Salvia — sono trentanove nella provincia di Potenza e diciannove in quella di Matera. Un teatro vero non esiste neppure nella città-capoluogo: bisogna arrangiarsi con il cinema, con sei sale donate di un piccolo palcoscenico, con i locali di alcuni circoli associativi e palestre, con le scuole. Il terremoto ha danneggiato molte di queste strutture e ha fatto chiudere l'unica biblioteca comunale: non solo, ha fermato l'intero meccanismo: è la macchina della città che si è fermata».

Anche il teatro dunque è uno dei nodi della ricostruzione.

«Sì. Anzi, è diventato proprio un terreno di lotta. In questa fase i protagonisti devono essere i comuni: da loro è necessario che vengano iniziative capaci di testimoniare l'importanza, anche, dell'organizzazione o riorganizzazione della cultura. C'è, in corso, un ampio dibattito per costituire una associazione teatrale degli enti locali. Dall'ovide la proposta era già nell'aria anche prima: ma la prima risposta della giunta regionale è stata negativa. Evidentemente, aumentati i fondi destinati alla cultura (l'otto è del bilancio di quest'anno), avviato un circuito teatrale regionale, si è invece creato un vuoto di risorse per ricavarci ancora dell'otto di manovra ottentolare».

m. s. p.



A Firenze il cinema svizzero

FIRENZE — Da oggi sino all'8 aprile Firenze ospita la «Retrospettiva del cinema svizzero», organizzata dalla Cooperativa «Atelier» e dal Comune in collaborazione con l'Associazione Eirella, la Fondazione Centro Svizzero di Cinema e della Pro-Helvetia. La rassegna intende indagare su sessanta anni di cinematografia svizzera, presentando soprattutto pellicole degli ultimi anni, inedite o già viste in Italia. Conosce alle opere dei registi più famosi come Corvini, Schmid, Tanner, a Firenze saranno proiettati i lavori di Roy, Sauter, Koster, Diedo, Gloor, ecc., che dagli Anni Sessanta ad oggi hanno dato vita ad una nuova scuola cinematografica. E' previsto anche un convegno di studi di due giorni al quale hanno partecipato le loro presenze Schenetti, critici e letterati svizzeri.

NELLA FOTO: una scena di «Schatten des Engels» in programma a Firenze.

Ci fanno costruire prestigiosi impianti per telecomunicazioni e per di più ci danno in esercizio e manutenzione quelli costruiti da altri.

Anche in Arabia Saudita.

Il Ministero PTT dell'Arabia Saudita ha affidato alla nostra consociata araba Sartecco l'esercizio e la manutenzione della rete in ponti radio (277 stazioni, 42.400 km di fasci radio a grande capacità, 35.000 circuiti) che copre con programmi televisivi, collegamenti telefonici e trasmissione dati, un territorio 5 volte l'Italia.

La fiducia riposta nella Sartecco è un giusto riconoscimento della capacità tecnica e dell'impegno profuso senza risparmio da tutti i quadri operativi del Gruppo Sirti ai quali va il nostro ringraziamento.

Sirti

Gruppo IRI - Stet

Lavoro Italiano per lo sviluppo delle telecomunicazioni nel mondo

Un bilancio dell'attività amministrativa e le proposte per il futuro in un attivo dei comunisti

Una Provincia anomala, con le sinistre funziona

I risultati raggiunti dalla giunta di Palazzo Valentini - Le cifre e i numeri di questi cinque anni di lavoro - La relazione di Angiolo Marroni e le conclusioni di Maurizio Ferrara

Una Provincia «anomala», l'hanno definita. In questo caso l'aggettivo ha un senso decisamente positivo: l'amministrazione di Palazzo Valentini, era stata ridotta dalla Dc a un ente inutile, piatto, dove ci si limitava a spartirsi poltrone, e sottogoverno. Ora è qualcosa di completamente diverso: è una istituzione che spende, tante e bene, è un ente che ha già anticipato la riforma delle autonomie a, è guidata da una giunta che ha «le mani pulite».

crisi di direzione politica nel pieno di uno scontro sui temi economici. Il confronto quanto accade su scala nazionale esalta l'esperienza delle giunte di sinistra, alla Regione, al Comune e anche alla Provincia.

Alle corde
Ora, messa alle corde, la Dc non sa più che dire, denuncia che questi non sono meriti della giunta di sinistra, ma di un governo che ha sempre avuto il merito di aver dato alle leggi varate dal governo. E' vero che durante il periodo della solidarietà nazionale...

Di fatto tutto alla luce del sole. Insomma si è «governato bene», si è imboccata la strada del rinnovamento, si è invertita la direzione.

Un abito stretto
Ma nonostante queste esperienze e qualunque sia il bisogno di riportare la Dc al governo della Regione, della Provincia, del Comune...

Sparatoria nella notte Volevano rapire il figlio di Anzalone

Era latitante da 4 anni
Preso nel sonno un boss dei sequestri

Dieci uomini hanno cercato di sequestrare il figlio dell'ex presidente della Roma, Gaetano Anzalone. Il fatto è avvenuto all'incirca a mezzanotte e mezzo in via degli Adimari, nel quartiere Gianicolense.

Ma come mai tante accortezze per questo omicidio? Basterebbe il curriculum di Mario Gallo per rendersene conto: lo cercavano le polizie di mezza Italia, roba da boss d'altri tempi, Berenguer, Bergamelli, tanto per intenderci.



Luca Anzalone, quando secondo le prime ricostruzioni fatte dai carabinieri - sono stati affiancati e estratti dall'auto dei rapitori.

di Luca Anzalone, quando secondo le prime ricostruzioni fatte dai carabinieri - sono stati affiancati e estratti dall'auto dei rapitori. Luca Anzalone è però riuscito a non perdere il controllo della sua vettura ed è fuggito dopo aver più volte tamponato l'auto dei sequestratori. I banditi, quattro o cinque, hanno sparato contro la «Tojota» infrangendo uno dei cristalli senza però, a quanto risulta, ferire nessuno. I banditi sono poi fuggiti.

Quasi finiti i restauri Campidoglio come nuovo

In questi giorni si stanno ultimando i lavori di restauro del portale del Palazzo del Campidoglio, l'edificio che fu sede del parlamento fascista compiuto nell'aprile del 1937. I lavori, che interessano il portale e il portico di legno sono stati finanziati ed eseguiti dalla Soprintendenza al Monumento e durano da circa un anno.

«Società ed istituzioni nel governo democratico di Roma. Quali demeriti e a quale partecipazione?». Inizia oggi il convegno del comitato che sarà concluso domani dal compagno Pietro Ingrao. L'iniziativa è promossa dal comitato cittadino del Pci, dalla sezione universitaria e dal gruppo Antenne.

Oggi all'ateneo il convegno con Ingrao

Avranno luogo le 16.45 le relazioni su «Il governo della città e le forme di partecipazione», tenuta dal professor Antonio Lombardi (presidente gruppo Pci in Campidoglio), e «Il governo democratico di un grande centro urbano. Analisi comparativa e modelli istituzionali» tenuta dal professor Luigi Berlinguer (docente di storia delle istituzioni moderne nell'Università di Siena).

Sciopero dei generici: i giovani medici decidono di assicurare la guardia medica gratuita

«Noi visiteremo anche chi non può pagare»

Sono i sanitari che aderiscono alla Cgil, Cisl e Uil - Gli stessi che occuparono la sede dell'ordine professionale - I risultati raggiunti nella trattativa con la Regione - Più di 400 iscritti alla nuova associazione - Assemblea con Ranalli

Lo sciopero proclamato dai medici generici e dai pediatri (soltanto visite a pagamento) non interrompe il servizio di guardia medica gratuita. Insomma chi in questi giorni chiamerà il 4756741 o un altro numero del pronto soccorso medico, non si sentirà rispondere: «Guardi signore, io vengo da lei, ma la visita me la dovrà pagare». No, il servizio ci sarà come sempre e per tutta la durata dello sciopero.

Si è spento Egisto Perozzi

Colpito da trombosi è spento a Penna San Giovanni, in provincia di Macerata, il compagno Egisto Perozzi, vecchio militante antifascista, iscritto al Partito dal 1922. Aveva 79 anni. Il funerale avrà luogo lunedì pomeriggio, in forma civile.

In sciopero i 1200 operatori psichiatrici

Oggi e domani sono in sciopero i 1200 operatori psichiatrici romani. L'astensione di 49 ore è stata proclamata dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil contro le 70 denunce presentate nei giorni scorsi a carico di altrettanti lavoratori e per sollecitare la soluzione dei problemi contrattuali del personale.

Per la Cassa non è questione di confini

Care Unità, qualche tempo fa (esattamente il 20 marzo scorso), a pagina 11 del giornale è comparso un articolo sulla Cassa del Mezzogiorno dal titolo: «Spostano il confine per fare altri guai». Il titolo che invece noi contrapponiamo è: «Il governo, per fare altri guai, lascia in piedi la Cassa del Mezzogiorno». Capire quale è il nostro giudizio sull'ente, in maniera chiara e senza equivoci, è un compito che secondo noi, ciascun comunista dovrebbe fare per dare il proprio contributo alla lotta al sistema di potere democristiano e mafioso.

COMITATO REGIONALE ROMA SEZIONE PUBBLICO IMPREGNO. SECONDO SEMINARIO REGIONALE SEZIONI STATALI (FASCO). GRUPPO GIUSTIZIALE alle 20 e Mezzogiorno (Fiasco-Mattelloni).

lettere al cronista
spreco del danaro pubblico e di alimentazione di cittadini. Ci preoccupa quindi la stranezza di certe affermazioni rispetto ad alcuni punti di riferimento della dialettica del partito, ma ci preoccupa molto di più il solo pensiero dei riflessi stravaganti che avrebbe, sul piano generale, il diffondersi di una logica del tipo visto che non ci cambia chiedo scusino qualcosa anche noi.

Per la Cassa non è questione di confini. Care Unità, qualche tempo fa (esattamente il 20 marzo scorso), a pagina 11 del giornale è comparso un articolo sulla Cassa del Mezzogiorno dal titolo: «Spostano il confine per fare altri guai». Il titolo che invece noi contrapponiamo è: «Il governo, per fare altri guai, lascia in piedi la Cassa del Mezzogiorno». Capire quale è il nostro giudizio sull'ente, in maniera chiara e senza equivoci, è un compito che secondo noi, ciascun comunista dovrebbe fare per dare il proprio contributo alla lotta al sistema di potere democristiano e mafioso.

Gravissimo intervento della polizia in un palazzo di via dell'Impruneta, alla Magliana

Con pugni e manganelli per imporre uno sfratto

Caricati i cittadini che erano davanti al portone - Una compagna fermata, condotta al commissariato e poi rilasciata - Cacciata di casa una donna e i suoi due figli - Un episodio pericoloso - «Continueremo la nostra lotta»



«Contro chi sceglie la forza una risposta unitaria di massa»

Sul drammatico sfratto di via dell'Impruneta il compagno Gino De Negri, responsabile casa del Comitato cittadino del Pci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' un episodio gravissimo. Il governo voleva che gli sfratti diventassero un problema di ordine pubblico e sembra che ci stia riuscendo. Si è scelta la strada della forza, insomma, invece di pensare a risolvere concretamente il dramma della casa, che colpisce solo a Roma decine di migliaia di famiglie».

sfratti continuano e la gente non sa dove andare. E allora, lo ribatiamo, è ora che il governo vari un provvedimento di graduazione nelle esecuzioni, superando la strumentale opposizione della Dc. Anche ai compagni del Pci chiediamo un impegno diretto nel governo per fare in modo che tutti i gli ostacoli, politici e burocratici, vengano superati presto».

L'hanno cacciata via, senza sentir ragioni. La casa è stata sigillata. I cittadini che erano davanti al portone sono stati allontanati con la forza. Una compagna della sezione del Pci è stata fermata e poi subito rilasciata. E' la cronaca, drammatica, del primo sfratto compiuto con la «legge della forza». La polizia ha scelto la linea dura, non ha usato le mezze misure. E lo sfratto, naturalmente, è stato eseguito. Ma a un prezzo davvero alto. Si seguirà questa via anche per le altre 10 mila famiglie che vivono con l'incubo di finire in mezzo alla strada? Sarebbe una scelta grave, le cui conseguenze sarebbero pesanti per la città.

I fatti. La signora Caterina Cardia, che vive in un appartamento di via dell'Impruneta insieme ai suoi due figli, aveva lo sfratto eseguito. L'intervento del Comune e della XV circoscrizione è servito a rinviare di mese in mese il giorno dell'esecuzione. Poi, però, non c'è stato niente da fare. Il proprietario non ha voluto sentire il portone di andar via. Improvvisamente, la carica. La donna è stata trattata con durezza, sono volati calci, pugni. La compagna Tilde Ponzio, segretaria della cellula del San Camillo è stata fer-

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in tutta la regione

Incendi, crolli e alberi abbattuti per lo scirocco a 60 all'ora

Il vento caldo e secco ha alimentato numerosi focolai - Bloccato il traffico a corso Rinascimento - Ora il tempo cambia: sono in arrivo le piogge



L'emergenza ha coinvolto l'intera regione. I vigili del fuoco sono accorsi un po' ovunque. A Bellegra, a Subiaco, sulle pendici del Monte Livata, ai Castelli romani. Per ora ed ore eterei ed etari di boschi scuro rimasti preda delle fiamme. Un primo bilancio ancora in corso, si suppone, parla di danni ingenti, ma forse il peggio è stato evitato.

Il fuoco, alimentato da un vento caldo, secco e violento (le raffiche da sud-est hanno superato i 60, 70 chilometri all'ora), ha colto alberi, arbusti e sottobosco in un momento particolarmente delicato. Le fortissime gelate di gennaio e febbraio, le scarse precipitazioni di tutto questo inverno hanno reso le piante simili a legna da ardere. Le località dove i vigili sono intervenuti non si contano. Un breve elenco parla di Velitri, di Frascati, Palestrina, Colferro. Ma incendi sono scoppiati anche dentro la città. A due passi da via Corchiana d'Ampezzo mezzi e uomini sono stati impegnati a spegnere un incendio che si era formato in un appartamento. Con anche a Triglia, non lontano dall'abitato.

Le previsioni per le prossime ore tuttavia fanno ben sperare. Il vento dovrebbe calmarsi e subito dopo piogge e temporali dovrebbero abbassare l'aria resa pesante dall'improvviso afflusso delle correnti meridionali. Non si escludono nemmeno precipitazioni piuttosto consistenti, ma, in ogni caso, la caratteristica di questi due ultimi giorni (vento da sud caldo e secco) favorevole alla diffusione degli incendi, non dovrebbe durare oltre.

Naturalmente i danni dello scirocco non si sono limitati alle zone incolte e ai boschi. Particolarmente colpiti in Sabina uliveti e vigneti. Anche alcune villette lungo la fascia costiera sono state colpite. In alcune zone, ma si è riusciti a salvarle. I vigili del fuoco hanno fatto ricorso anche al volontariato. In particolare il comandante Pastorali, ha definito sempre la situazione «certamente di emergenza, ma non allarmante». In effetti i focolai sono stati numerosi, ma tutti contrastati per tempo.

L'assessore all'Agricoltura, Bagnozzi, ha fatto pensare alla mobilitazione dei servizi antincendio regionali, l'impegno di volontari nei comuni interessati, il rafforzamento delle guardie forestali di stanza nel Lazio. Utilizzati in alcuni casi sono stati gli interventi degli elicotteri. Hanno gestito anche le fiamme «liquido ritardante» che, se non ha spento completamente l'incendio, ha reso possibile il controllo del campo di mezzi più tradizionali.

Inutile dire che in città c'è stata una «strage» di comiconi. Si segnalano molti piccoli danni (la «sentinella» per le tv private hanno fatto in molti casi una brutta fine), ma nessun ferito. Gli alberi cittadini, forse perché non ancora pienamente «gravati» dalle nuove chiome, hanno resistito meglio del previsto alle raffiche. Qualcuno tuttavia ha ceduto e si è schiantato al suolo.

Momenti difficili, infine, l'altra notte a corso Rinascimento. Il traffico anche lì è stato deviato per piazza Navona. Sul corso incombeva pesante e minacciosa un'intera impalcatura in ferro e lamiera. Si era scata da un palazzo in via di ristrutturazione ma non è riuscita a cadere al suolo. Ha ondeggiato per ore e ore sotto le raffiche del vento con sinistri brontolii, trattenuta al palazzo da giunture quanto mai precarie. Anche per i vigili è stato difficile prendere subito la decisione giusta. L'operazione molto delicata, è stata condotta da tecnici ed esperti ed è durata un'intera giornata.

Nelle foto: un albero caduto ha bloccato il traffico in via San Giovanni in Laterano e (sotto) insolite «spettacolo» di traffico a piazza Navona per l'improvvisabilità di corso Rinascimento.

Truffati i 92 soci della cooperativa Egea, che avevano già versato i milioni

E sono rimasti senza casa e senza soldi

Hanno versato dai 6 ai 21 milioni ciascuno - Sembrava andasse tutto bene - Il presidente, finito davanti al tribunale, è un giudice - Il terreno, a Ostia acquistato per 60 milioni, ma i soci ne hanno pagati 800 - Titoli di pagamento falsificati e creditori sconosciuti - I palazzi venduti a prezzo stracciato



Hanno versato dai 6 ai 21 milioni ciascuno. E ora si ritrovano senza la casa e senza i soldi. Sono stati truffati. Una truffa vergognosa compiuta sulla pelle di chi ha bisogno di un appartamento. I soci della cooperativa Egea (tutti dipendenti dello Stato) hanno fatto la fine di quelli dell'Auspicchio. Hanno sborsato i milioni, hanno visto venir su i palazzi, mese dopo mese, credevano andasse tutto per il meglio, poi all'improvviso la «stangata»: la coop è stata messa in liquidazione coatta perché i suoi debiti avevano raggiunto cifre vertiginose, centinaia e centinaia di milioni. Ora quelle case sono state vendute a una società di Frosinone di cui non si conosce il nome e il presidente della cooperativa, il giudice Gennaro De Sena Plunket, è finito davanti al tribunale dell'Aquila per bancarotta fraudolenta (il procedimento è in fase istruttoria). I soci, naturalmente, sono rimasti con un pugno di mosche in mano.

Un altro imbroglio, insomma. Vediamo come sono andate le cose. Tutto comincia nel '74. La cooperativa edilizia Egea già esiste, il suo presidente è un magistrato, il giudice De Sena Plunket. E la presenza di un tutore della giustizia appare a molti come una garanzia contro ogni imbroglio. Così tra il '74

e il '76 cominciano i versamenti. Le palazzine, secondo le indicazioni date dai funzionari della coop, dovrebbero sorgere a Ostia Lido, precisamente in piazza Baroni. Sono 107 appartamenti, più i negozi. I soci, quasi tutti dipendenti statali, versano i loro milioni (a seconda della grandezza dell'alloggio: da sei milioni e mezzo a ventuno) e aspettano che comincino i lavori. Il che avviene ben presto.

Incursione nel liceo scientifico di Grottaferrata

Banchi all'aria, registri rotti scritte sui muri: firmato «Br»

I carabinieri escludono la matrice politica - Stelle a cinque punte, atti vandalici e una frase: «Preside boia»

Il ministro toglie fondi al giornale scomodo

Otto milioni di copie vendute, dure battaglie contro la speculazione agricola, per la concessione dei prezzi per la difesa del consumatore. Questo era l'Irvas informazioni (quotidiano dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola).

Hanno usato il cupo simbolo delle Brigate rosse come si usa quello di un brutto croce negativo, per rendere più offensivo il loro gesto di teppismo. Questo almeno è il parere dei carabinieri di Grottaferrata che conducono le indagini sull'incursione al liceo scientifico Volterra, e che escludono qualsiasi matrice politica, anche lontanissima.

L'irruzione nella scuola è avvenuta nella notte tra lunedì e martedì: forzando una porta finestra un gruppo di persone, probabilmente due o tre, è penetrato nell'istituto di via di Villa Dusmet. Qui, secondo i solidi canoni degli atti vandalici, ha messo a soqquadro tutto ciò che capitava sottomano.

Un ente morale votato e finanziato, finora, dal ministero dell'Agricoltura. Ma il ministro Bartolomei evidentemente non sta più bene che l'Irvas continui le rive battaglie e così ha tagliato i fondi e costretto il giornale a stampare soltanto qualche migliaio di copie e forse a chiudere, con la prospettiva del licenziamento per quarantasette operatori.

Per fermare il tentativo di boicottaggio di un servizio riconosciuto essenziale dagli operatori agricoli, la Cgil, Cisl, Uil hanno indetto per domenica una manifestazione davanti al ministero della Agricoltura: mentre per oggi è prevista un'interpellanza del senatore comunista Di Marino, durante la riunione della commissione agricoltura del Senato.

Questo il calendario della «corsa», con le varie «fermate»: ieri era di turno Prima Porta; oggi la borgata Pidemone (piazza dei Vocazionisti); domani borgata Torre Angela (scuola di via Meroppe); il 5 aprile borgata Borghesiana (largo Mozzaletto); il 6 aprile borgata Maresca; il 7 aprile borgata X circoscrizione (via Leonoria 187); il 8 aprile borgata XIV circoscrizione (via Crispinello); il 9 aprile borgata XV circoscrizione (piazza San Pantaleo); il 10 aprile borgata XVI circoscrizione (piazza Orla antica (Castello)); il 11 aprile borgata XVII circoscrizione (piazza GB Grassi 3, Fiumicino).

Gli artigiani in lotta per far sopravvivere i vecchi laboratori

Quando lo sfratto vuol dire chiudere bottega

Dopo la manifestazione di lunedì Roma ospiterà una mobilitazione nazionale - Il problema della formazione professionale

Dopo la grande e combattiva manifestazione dell'altro ieri, gli artigiani torneranno in piazza a Roma: la decisione è quella di dar vita ad una mobilitazione nazionale nella capitale. E' stata annunciata dallo stesso Tognoni, segretario nazionale della Confederazione nazionale artigiana nel corso del comizio che ha concluso la manifestazione di lunedì, quando migliaia di artigiani hanno sfilato da piazza Santa Maria Maggiore fino al Pantheon.

Sono le stesse vie del centro nelle quali lavorano, e dalle quali però, rischiano di essere tutti espulsi, prima o poi. Gli sfratti pendono su centinaia di laboratori dei vecchi rioni, mentre il «libero mercato» degli affitti ha fatto salire i prezzi in modo impressionante e incontrollato. Per questo il Cna chiede la modifica della legge che serve a fissare un equo canone per le botteghe artigiane, a garantire maggiore durata del contratto, un migliore

indennizzo se viene sciolto, e maggiori garanzie per il diritto di prelazione. Sono state raccolte 11 mila firme in calce ad una petizione popolare presentata al governo, per questo obiettivo, e alla manifestazione ha anche parlato un artigiano che rischiava, di lì a poco, uno sfratto: per lui, per tutti i suoi colleghi vuol dire sospendere l'attività.

Quello dei laboratori non è il solo problema che sta rendendo difficile la stessa sopravvivenza economica dell'attività artigiana. L'accesso al credito è diventato - per esempio - di fatto proibitivo: i recenti provvedimenti del governo hanno penalizzato proprio quelle imprese che potevano impedire che la lotta all'inflazione diventasse recessione e disoccupazione.

«Sinistra per l'alternativa» tesi Psi - tesi Pdup due partiti a congresso

«Sinistra per l'alternativa» tesi Psi - tesi Pdup due partiti a congresso

Intervengono: Fabrizio Cicchitto - Psi Lucio Magri - Pdup Aldo Tortorella - Pci

Pallottini, che ha preso la parola durante il comizio. Infine le pensioni: la Confederazione nazionale chiede che sia fatta subito la riforma per impedire che i continui aumenti dei contributi non risolvano né il deficit né il problema di rendere un minimo dignitoso le pensioni artigiane: per questo si chiede che il deficit venga risanato (non ne è certo responsabile la categoria) e che lo Stato si accoli la parte che riguarda gli interessi.

Intervengono: Fabrizio Cicchitto - Psi Lucio Magri - Pdup Aldo Tortorella - Pci

Gli artigiani in lotta per far sopravvivere i vecchi laboratori

Gli artigiani in lotta per far sopravvivere i vecchi laboratori

Gli artigiani in lotta per far sopravvivere i vecchi laboratori

Il nuovo collegamento tra Monterotondo e stazione Tiburtina

Bello quel treno, ma perché non si ferma alla nostra stazione?

I convogli passano senza arrestarsi in mezzo alle case della Conca d'oro - Pensiline e marciapiedi ci sono ma non vengono utilizzati



Il treno passa in mezzo alle case, ma senza fermarsi, quasi una beffa per chi vorrebbe salirci su per lasciare sotto casa la macchina. E al che c'è anche una stazione con tanto di personale in servizio, ma è come se non ci fosse. Chissà perché?

Un avvenimento senz'altro positivo, dunque, ma subito sono venute fuori le magagne. Infatti una volta lasciato Monterotondo ed essersi fermato a Settebagni, il treno fa un'ulteriore sosta al Nuovo Salario (più o meno davanti all'aeroporto dell'Arde) e poi tira dritto fino alla Tiburtina. All'altezza di via Val Maggia, cioè della Conca d'Oro, c'è una stazione, la «Cabina C», una stazione attrezzata e anche facilmente accessibile, ma niente. Eppure è qui che potrebbero imbarcarsi decine di migliaia di persone ogni giorno.

Il pericolo, dicono i compagni della circoscrizione, è che la gente non sia incoraggiata a utilizzare questo treno e così qualcuno potrà anche dire che è meglio scoprirlo. Una battaglia vinta si trasformerebbe in una beffa, verrebbe sprecata un'occasione per dare un trasporto più efficiente al quartiere e per risparmiare milioni e milioni buttati via ogni giorno in benzina.

Ma cerchiamo di capire meglio come stanno le cose. Il 17 febbraio scorso, raccogliendo anche le petizioni che venivano dalla gente e dalle forze democratiche della circoscrizione, le F.S. hanno organizzato un nuovo servizio ferroviario tra Monterotondo e la stazione Tiburtina utilizzando la vecchia Roma-Firenze, rimasta praticamente abbandonata dopo l'entrata in esercizio della direttissima. E' nato così un nuovo treno urbano (come quello tra La Storta e la Tiburtina) particolarmente utile perché destinato a collegare un territorio vasto e densamente abitato come quello della IV circoscrizione (e le fabbriche della Salario) con la stazione Tiburtina, che tra l'altro nel giro di qualche anno verrà attraversata anche dal prolungamento della linea B del metrò.

Il treno Monterotondo-Tiburtina (35 partenze al giorno nel due sensi) passa alla media di un convoglio ogni ora, molto più frequentemente nelle ore di punta. Insieme a quella di via delle Valli-Cocca d'Oro dovrebbero essere aperte (secondo i progetti) anche le stazioni di Castel Giubileo e di Roma-Notercenta. Si pensa anche ad una unificazione della linea Monterotondo-La Storta. Trasbordando, il viaggio si può fare già adesso con la modica spesa di 300 lire.

NELLA FOTO: la stazione Nuovo Salario della Monterotondo-Tiburtina. Nel lungo tratto della ferrovia che attraversa la IV circoscrizione è l'unica funzionante.

« Servono altre 3 fermate »

Sul «metrò» Roma-Monterotondo abbiamo ricevuto questa lettera.

L'inizio del servizio ferroviario da Roma Tiburtina a Monterotondo Scalo ha suscitato notevole interesse prima del 16 febbraio. Poi silenzio assoluto. Con la presente vorremmo indicare alcune modifiche che possono far diventare veramente «metrò» di superficie. Prima di tutto è necessario che il numero delle stazioni sia molto più consistente. Bisogna avviare subito dei lavori per ottenere almeno altre tre fermate: a Ponte Lanciani, al Viadotto delle Valli e ai Prati Fiscali. Questi tre punti, raccoglierebbero numerosi viaggiatori nei due sensi di marcia e le due o tre carrozze, che attualmente viaggiano quasi vuote, potrebbero diventare sufficienti.

Al numero di fermate dovrebbe coincidere una maggiore frequenza delle corse, attualmente concentrate nelle prime e nelle ultime ore della giornata. Si verrebbe così incontro a quanti lavorano nella prima oppure nella seconda parte della giornata: operai, turnisti, insegnanti che operano nelle sempre più diffuse scuole a tempo pieno, ed altre categorie di lavoratori impegnati in orario diverso dal classico 8-17. Speriamo proprio che questo servizio, sul quale tanta gente conta molto, diventi una vera metropolitana di superficie (con le strutture fondamentali esistenti e quindi con impegno di capitali quasi nullo) e porti un notevole risparmio economico e di tempo a livello individuale e risparmio energetico per la collettività.

Di dove in quando



«Turutupt» in scena alla Comunità

In quel presepio il Diavolo c'ha messo lo zampino...

E' una sorta di presepio macabro, o di messa nera sui generis, la produzione del Piccolo Teatro di Potenza a titolo «Turutupt», approdata al Teatro della Comunità. Non è del tutto chiaro se la vicenda narrata corra sul filo dell'ironia, o se le raffigurazioni lugubramente naïf in cui s'atteggia il tutto, sono un certo evidente turpiloquio del vecchio, per un suo contaminarsi di gesti osceni, di colloqui aperti, addirittura col Demonio in persona. Tutta materia che suggerisce — per usare un termine leggero — che sotto ci siano pretese «antropologiche»: un'attenzione, appunto, rivolta più che altro al versante del blasfemo, dunque dell'unione di sacro e profano in questo «territorio» culturale.

La trama fin qui corre semplicemente sul filo della considerazione, oramai antica, di una religione intesa come strumento di potere. Se non fosse però per un certo evidente turpiloquio del vecchio, per un suo contaminarsi di gesti osceni, di colloqui aperti, addirittura col Demonio in persona. Tutta materia che suggerisce — per usare un termine leggero — che sotto ci siano pretese «antropologiche»: un'attenzione, appunto, rivolta più che altro al versante del blasfemo, dunque dell'unione di sacro e profano in questo «territorio» culturale.

La trama fin qui corre semplicemente sul filo della considerazione, oramai antica, di una religione intesa come strumento di potere. Se non fosse però per un certo evidente turpiloquio del vecchio, per un suo contaminarsi di gesti osceni, di colloqui aperti, addirittura col Demonio in persona. Tutta materia che suggerisce — per usare un termine leggero — che sotto ci siano pretese «antropologiche»: un'attenzione, appunto, rivolta più che altro al versante del blasfemo, dunque dell'unione di sacro e profano in questo «territorio» culturale.



La compagnia che presenta l'«Adalgisa» all'Eliseo

Spaziozero d'Aprile: follie per Testaccio a primavera

Con una Festa di primavera, condotta dal gruppo teatrale «La gala scienza», si inaugura oggi la corposa manifestazione Spaziozero d'Aprile, vale a dire un mese intero di teatro, danza, musica, arti visive e altri lazzi d'ogni genere possibile, tutto alla conquista non solo della Tenda di Spaziozero in via Galvani, ma, potendo, un po' di tutta la zona Testaccio. «La scoppiettante iniziativa porta la firma di Lisi e Sitovana Natoli, con la collaborazione di Monica Gazzo e Ugo Pitozzi, nonché con il patrocinio del Comune di Roma, dell'ETI, della Provincia di Roma e dell'Opera Universitaria.



Meg Eginton in «Bad news»

Ugo Pitozzi, Alfonso Santagata e Claudio Morganti e infine la coppia Daniela Bösch e Paolo Modugno. Tutto, infine, si concluderà giovedì 30 aprile con Poesia Ballerina, azioni danzate di Valeria Mogli. Il 28 e 29 aprile, inoltre, una coda teorica con interventi di Giuseppe Bartolucci, Leonetta Benivoglio, Giugliola Nocera, Francesco

Moschini e Gianbattista Solerno. Il prezzo dei biglietti, compresa la tessera di Spaziozero d'Aprile è fermo sulle 2.000 lire, per ogni sera, presentandosi con la tessera di Spaziozero alla trattoria «La serpentina» in via Galvani, c'è la possibilità di consumare una cena completa al prezzo di 5.500 lire. (n.f.a.)

All'Eliseo l'adattamento di Umberto Simonetta

L'unica replica dell'«Adalgisa»

All'Eliseo ieri sera, si è svolta una eccezionale, in quanto unica, rappresentazione dell'Adalgisa di Carlo Emilia Gadda, nell'adattamento teatrale di Umberto Simonetta. Personaggio milanese quasi altri mai: quest'Adalgisa di Gadda è figlia di bottegai, e cantante; è innamorata dal «povero Carlo», ragioniere che, oltre ad essere stato in Libia, è dotato di un paio di meravigliosi baffi neri, «alla Guglielmo» e per lui, appunto, tenta quel pezzettino di scalata sociale che li separa. Tutto intorno a questo nucleo narrativo il romanzo sviluppa una ricerca del tempo perduto, fra il parco e i navigli di Milano; e, soprattutto, s'infesse della complessità del consueto «pasticcaccio» linguistico di Gadda.

Era difficile, quindi, rendere tutto in teatro: Simonetta ci si è cimentato, facendo ricorso a semplici ma fertili idee. Anzitutto il regista e adattatore ha avuto la trovata di far dire a due attori, Edoardo Borlotti e Luca Sandri, quelle note ampie e corse con cui lo scrittore corredeva i suoi testi. Sul palcoscenico inoltre ha giusto collocato due panchine, e scavato un paio di botole: il gioco era fatto ed è bastato arricchire di continui e accurati giochi di luce.

Interprete dello spettacolo era Rosalina Neri: un'attrice-cantante finora impaginata in recital, e qui dimostrata ben adatta alla parte. Accanto a lei compariva Riccardo Ferroni, e poi recitavano Luca Sandri, Manna Massarini, Paolo Rossi, Roberto Cerjotti, Gianandrea Tosi, Giorgio Bonino, Aldo Casino e Mario Pardi.



Arte

La lunga attesa nella notte romana



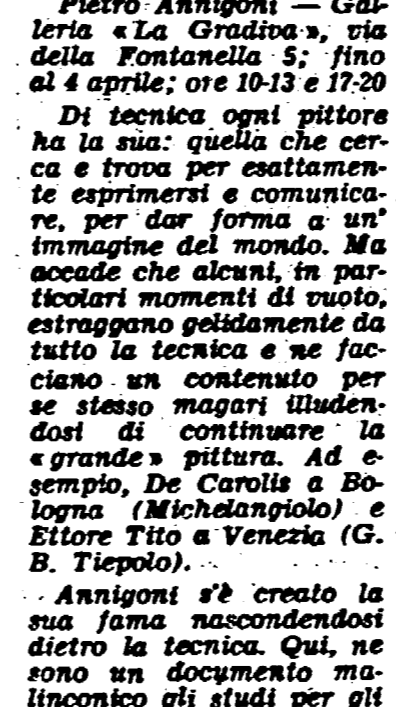
SERGIO CECOTTI - Roma: galleria «Il Narciso», via Alibert 25; fino al 4 aprile; ore 11-12,30 e 17-20. C'è un quadro assai bello e di fresca data, il «Notturno, Passeggiata di Ripetta», che chiude la piccola antologia di Sergio Cecotti anni settanta, dove le qualità d'immaginazione e pittoriche vengono fuori al meglio: il clima è notturno come sospeso di una Roma riscoperta, la tensione per una attesa neometafisica e magrissima di segni nuovi che entrino nello spazio del quadro, l'ironia sottile che sembra depositarsi con la luce nello spazio e sugli oggetti.

Solitudine e paura di un pittore di mestiere



Pietro Annigoni - Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 25; fino al 4 aprile; ore 10-13 e 17-20. Di tecnica ogni pittore ha la sua: quella che cerca e trova per esaltamente esprimersi e comunicare tutto la tecnica e ne facciamo un contenuto per se stesso magari illudendosi di continuare la «grande» pittura. Ad esempio, De Carolis a Bologna (Michelangeli) e Ettore Tito a Venezia (G. B. Tiepolo).

Un vestito nuovo bianco e oro



Luigi Ontani - Roma: Galleria Mario Diacono, piazza Mignarelli 25; fino al 4 aprile; ore 17-20. Il suo corpo, in anni di body art, Luigi Ontani l'ha ossessivamente proposto, in pose fotografiche gelide e malinconiche, che rinviano a un lontano della storia dell'arte e anche di un erotismo assai compiaciuto ma non digiuno da un patetico, di grazia e da un'evocazione di tempi perduti, giorgioneschi, con gli uomini a far musica sotto gli alberi.

GIRO DEI LAGHI
PARTENZA: 25 aprile da Roma
DURATA: 8 giorni
TRASPORTO: autotourman gran turismo + traghetto
ITINERARIO: Roma - Pescara - Spalato - Zara - Plitvice - Zagabria - Bled - Postumia - Roma
Quota individuale L. 345.000

JUGOSLAVIA VIA
La parte continentale della Jugoslavia è tutta da scoprire: il mondo delle montagne, delle pianure, dei fiumi, dei laghi, dei parchi nazionali.
I laghi di Plitvice costituiscono il più famoso parco nazionale jugoslavo, la cui superficie complessiva è di 19.200 ettari, 13.500 dei quali sono ricoperti da boschi. I sedici laghi, collegati fra loro da rapide e cascate, rappresentano un fenomeno unico dell'idrografia carsica.
Bled è una nota località climatica e turistica situata in una conca; il lago si trova a 475 m. sul livello del mare e vi emerge una piccola isoletta con una chiesa ed un museo di scavi archeologici.

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51
Organizzazione tecnica ITALTURNY

Enrica Guarini: concerto in dodici puntate
Quattro secoli di canto, per una sola voce, sono davvero molti. Tanto più che questi quattro secoli sono presentati con esempi tra i più significativi, ma anche tra i più impegnativi. E pure, se i concerti al Teatro dei Satiri sono diluiti nel corso di dodici (12) settimane, tutti i lunedì sera fino a giugno, risuonano sempre, una bell'impresa, e dunque non si può che salutare festosamente il soprano Enrica Guarini (nella foto) che si è sobbarcata, decidendo di percorrere l'ardua strada della vocalità, da Caccini a Cage e a Petraschi. Questa strada passa naturalmente sia per la vocalità italiana dell'Ottocento, sia per il Lied schubertiano, ma compie anche una sosta, interessante e coraggiosa, nella zona ancora in parte inesplorata della seconda Scuola di Vienna.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 19 prima rappresentazione (abb. alle...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiambrini, 118 - Tel. 3601752)

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Vicolo delle Scimmie, 1/b - Tel. 6543303)

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36685625)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Aranello n. 16 - Tel. 6543303)

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I, 46 - Tel. 2610051)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/a - Tel. 6540422)

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (c/o Teatro Olimpico - Piazza Genile da Fabriano, 17)

CRUCIO-MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6546011-2-3)

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAPIO (Via Santa Maria del Campo, 18 - Tel. 6785859)

TEATRO DI ROMA - LIMONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani, 17 - Tel. 852448)

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ESPERO (Via Nomentana n. 11 - Tel. 693950)

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)

ARCAR (Via F. Paolo Tosti, 16/a - Tel. 8395767)

BRACCACCI (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)

CAPANNONE CENTRALE (Via Falzarego - Isola Sacra - Tel. 6545130)

CENTRALE (Via Calma, 6 - Tel. 6797270)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

DEI SATIRI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6553552-6553111)

VI SEGNALIAMO

VI SEGNALIAMO
Teatro
● «Antigone» (Isola Sacra)
● «Pensaci, Giacomini» (Dalle Arti)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

VI SEGNALIAMO
Cinema
● «Atlantide City USA» (Alcyone)
● «Il fantasma del palcoscenico» (Aulac)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.193) L. 3500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

ALCIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - Tel. 89115)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754388)

VIDEO UNO

12.00 Film: «La nave più scesata dell'esercito»

14.45 Cinema e società

15.20 Motori

16.00 TV ragazzi - TG

18.00 Telefilm: «Maude»

Tre miliardi e 300 milioni (a rate), più tre giocatori della « Primavera »

Gra Paolo Rossi è bianconero!

Nel pacchetto dell'accordo è entrata anche la disputa di una amichevole da giocare a Vicenza - Francesco Farina: « Se Rossi non fosse squalificato, la trattativa si sarebbe conclusa su basi diverse e forse con un'altra società » - Il « vecchio presidente » Giusy esce ora di scena

Nostro servizio

VERONA — Rossi è della Juventus, dopo tante vicissitudini, dopo le buste fidejussorie dell'estate '78, la squalifica per le scommesse e tante, più o meno, sommesse polemiche. Ieri pomeriggio hanno messo su un bianco Farina, per il Vicenza e Boniperti, per i bianconeri. Già oggi il direttore sportivo della società veronese, Cardillo, dovrebbe depositare in Lega il preliminare di cessione. L'incontro al vertice si è svolto a Verona, nella dimora cittadina del presidente, che è protratto per quasi quattro ore. In via della Valverde, Giusy Farina è giunto poco dopo le 13 di ieri mattina e ha trovato ad attenderlo il figlio Francesco, presidente effettivo della società veronese. Al portone del palazzo gentiliato del 500, al n. 3, la Fiat 130 di rappresentanza dello staff torinese, pilotata dall'autista è arrivata intorno alle 11 insieme alla BMW del direttore sportivo vicentino, Cardillo. A bordo della vettura c'erano il presidente della società bianconera Giampiero Boniperti e il general manager Giulio. Al piano nobile del palazzo è cominciato un « vertice » che doveva ratificare decisioni già elaborate per giorni di linee: prima una soluzione di lavoro, poi la comparso dei fogli ufficiali. L'accordo è stato raggiunto sulle basi seguenti: Rossi alla Juventus per tre miliardi e 300 milioni che i bianconeri pagheranno a rate in quasi due anni, più la proprietà di tre giocatori. Tutti giovani della primavera juventina; si tratta del portiere Carraro, del mediano Marangon (il fratello di Luciano, il terzino che gioca nel Napoli) e di Antelmi. Come si è il trasferimento di Rossi è stato reso possibile in quanto avviene tra una società di « B » e una di « A ».

Nel pacchetto dell'accordo tra le due società è entrata anche la disputa di una amichevole che la Juve giocherà a Vicenza. Il tutto è stato finito ed è stato emesso il comunicato ufficiale. Boniperti, scortato da Giuliano, si è infilato nella Fiat 130 e ha detto: « Da oggi la Juventus è più forte ». Ma il sorriso radioso era più eloquente di qualsiasi commento. Indubbiamente un bel colpo per i bianconeri che si assicurano per gli anni a venire uno degli attaccanti più forti d'Europa, anche se l'amichevole dovrebbe tenerlo fuori campo fino all'estate dell'82. Ma nella programmazione sportiva degli anni 80 l'arrivo di Rossi è un colpo consistente per un ruolo di protagonista sul duplice scenario interno e internazionale. Sul fronte interno, la pura soddisfazione, velata appena da lievi perplessità. « In questa situazione è stata di gran lunga la soluzione preferita », ha dichiarato Francesco Farina. « Quella che assicura vantaggi al Vicenza, alla Juventus e a Rossi ». Come sono state particolari difficoltà nel concludere l'accordo: come presidente del Vicenza ho ottenuto carta bianca dal presidente della Juventus, i dirigenti bianconeri le trattative sono state lungamente studiate, con pazienza e reciproca buona volontà. La trattativa non fosse stata squalificata, la trattativa si sarebbe conclusa su basi diverse e, forse, con un'altra società. Ma questa è un'altra storia che non dimenticherò e ricreerò ». Per quanto riguarda il contratto, Giusy ha fatto pace con Boniperti rammentando rivalità e scontri ai tempi brucianti del Pablotto conteso. « E' difficile definire questo accordo: va bene a tutti, non c'è dubbio, sono rimaste qualche dubbio, qualche perplessità. Forse si poteva far meglio — ha concluso Farina — ma la squalifica di Rossi ci ha indirizzato in modo quasi inevitabile verso la soluzione a cui siamo giunti ». Rossi, da Vicenza, ha finalmente sorriso come non gli capitava da anni.

Massimo Manduzio



BETTEGA, qui insieme con Trapattoni e Cahrlin, al termine di Inter-Juventus: appaiono stravolti

Oggi De Biase interroga Roberto Bettega

FIRENZE — Roberto Bettega non è stato ascoltato neppure ieri dal capo dell'Ufficio inchiesta della Federcalcio, dottor Corrado De Biase. Infatti, il giocatore juventino si è regolarmente allenato a Villar Perosa. Questa mattina partirà alla volta di Firenze o di Prato, accompagnato dall'avvocato della società e dal segretario generale della società, Giuliano. L'interrogatorio verrà condotto personalmente dal dott. De Biase, come ci aveva lui stesso assicurato. Probabilmente sarà assistito dal ten. col. della Finanza, Fulvio Conte, suo stretto collaboratore, nello scandalo delle scommesse. Come si ricorderà Pin e Dal Fiume accusano il giocatore bianconero di aver detto a Torino, frasi tipo « Fammì segnare ». Bettega ha negato attraverso la stampa di aver detto una cosa del genere. De Biase ha già interrogato Pin e Dal Fiume. L'inchiesta si concluderà entro questa settimana e i deferimenti alla « Disciplina » partiranno nei primi giorni della prossima. Tuttavia scontato appare il deferimento di Bettega. Resta da vedere se in base all'art. 1 (principi di legalità) o all'art. 2 (illecito sportivo). Nel secondo caso verrebbe coinvolta anche la società. Dagli elementi in nostro possesso, è da escludere il ricorso all'art. 2. Probabile deferimento anche per Pin e Dal Fiume per omessa denuncia.

COPPA ITALIA: stasera il retour-match con la Fiorentina (ore 20.45)

Roma: semifinali a portata di mano

All'« andata » vinsero i giallorossi 1 a 0 - Formazione rimaneggiata - Festa per la « Primavera » di Malatrasi, premiata per la conquista del « Viareggio » dal sindaco Petroselli e dall'assessore Arata - L'altra partita Torino-Spal

ROMA — Calcio infrasettimanale con due incontri di primo del quadri di fine della Coppa Italia. In programma Roma-Fiorentina (ore 20.45; arbitro Tonolini) e Torino-Spal (ore 20.30; arbitro Belloni). Come si ricorderà il Bologna si è già classificato per le semifinali, avendo eliminato la Lazio, mentre, dopo gli impegni di questa sera, resterà a giocare il retour-match Juventus-Avellino (8 aprile; alla « andata » vinsero i bianconeri per 3-1). Nella prima tornata i giallorossi, in formazione largamente rimaneggiata, si imposerò per 1-0 con un gol del « baby » Alberto Di Cintio (tempo 17' min.). Facile prevedere che anche stasera la squadra di Liedholm non si permetterà distrazioni. Oltretutto il tecnico dà l'esatta misura di quanto è tenace di questa Coppa, non rivoluzionando troppo lo schieramento. Soltanto tre i « messi a riposo »: Spinosi, Romano e Di Bartolomei, rilevati da

Santarini, Rocca e Benetti. Ma la società ha voluto cogliere questa occasione non soltanto per praticare prezzi accessibili (non diremo popolari: 20.000, 15.000, 10.000 e 5.000), ma per riservare un po' di gloria alla « Primavera » di Saul Malatrasi, vincitrice del Torneo di Viareggio ed entrata nelle finali del torneo di categoria. I giallorossi se la vedranno contro la Romulea, squadra rinforzata da neo-acquisti: Giannini ed Erturo dell'Almas, Baldeiri della stessa Romulea, Angelino, Liardi e Picone della

rigore. Cazzaniga non si fa sovrarie illusioni, anche se il fattore campo potrà avere il suo peso. Per di più la « squadra di Titta » sarà rimaneggiata, considerato che domenica dovrà giocare una partita difficile all'Olimpico contro la Lazio. I granaia si dovrebbero schierare così: Terranova; Cuttone, Francini; Volpati, Denova, Van De Korpuz; Sciosa, Peci, Grazianni, Zaccarelli, Pulici.

A Cesenatico contro l'iberico Royan (TV ore 22,15)

Valerio Nati imbattuto difende il suo « europeo »

La televisione sta declinando il pugilato mondiale. L'ultimo esempio è arrivato da Syracuse, New York, dove Sugar Ray Leonard campione dei welter « WBC » ha facilmente respinto l'assalto di Larry Boutsil il mancino di Denver, Colorado, poi collaudato che serio sfidante. Difatti la partita di sabato 28 marzo doveva svolgersi a Las Vegas, Nevada, in 10 riprese senza il titolo in gioco: poi grosse offerte televisive hanno convinto Bob Arum, della « Top Rank », a trasferire il tutto a Syracuse. Disinvolto, il « fight » di collaudo è stato tramutato in un campionato del mondo. Oltre oceano il quasi trentenne Larry Boutsil viene vanamente volutato: per il « WBC » occupa il 7. posto nella sua graduatoria, la « WBA » lo ignora, il mensile « The Ring » lo colloca in 13. posizione nei welter, oltre riviste statunitensi lo trascurano. L'« A » di « The Ring » e « The Ring » mette tra i « class » di « The Ring » il combattimento sarà presentato dalla nostra TV venerdì notte (ore 23.10 circa) sul primo canale. Per Vito Antuofero si tratta di un delicato ritorno dopo la crudeltà e sanguinosa punizione subita nella « Wembley Arena » di Londra da Alan Minster lo scorso 28 giugno. Se le catene televisive

USA stanno degradando la « WBA » mondiale, quasi presentano sul piccolo schermo certi pseudo-campionati del mondo assolutamente ridicoli, anche in Italia non si scherza. Basti pensare a tanti campionati nazionali vinti negli ultimi tempi ed alle esibizioni di Patrizio Oliva, professionista, che per il loro squallore, la loro pochezza, suggeriscono di cambiare canale. Speriamo vada meglio oggi, mercoledì, quando verso le ore 22.15 la « Rete uno » presenterà l'europeo del pesi gallo tra il forlivese Valerio Nati e lo spagnolo Vito Rodriguez Royan. Il peso limite della categoria è di libbre 118 (Kg. 53,524). Le riprese in programma 12 (ore 22.15 circa) a Boston, posta dall'arbitro belga Desgans, dai giudici di sedia Horn (Francia) e Schuilen (Olanda). Gli organizzatori di questo campionato, il sito nel Palazzetto dello sport di Cesenatico, sono Sabbatini e Spagnoli con la collaborazione di Pietro Olivieri e Mario Ferri e il patrocinio dell'azienda di soggiorno locale. Il piccolo Valerio Nati, nato a Cesenatico il 27 aprile 1954, è stato presentato dal manager Bonetti e preparato dal famoso capo Reppeto, già della marina militare, rimane l'unico campione d'Europa ereditato da Ermanno Marchiaro il nuovo presidente della « Federcalcio » il ragazzo romagnolo, malgrado abbia so-

Oggi convegno handicappati Domani si aprono i Giochi

ROMA — Questo mattino sarà inaugurato, nel salone d'onore del CONI il loro Istituto, il convegno internazionale sui temi « L'handicapato e lo sport: problemi medici, tecnici, legislativi e sociali ». La provvidenza sarà tenuta dal ministro della Sanità, Aldo Aniasi. Saranno presenti autorità del mondo politico, scientifico e sportivo che nelle giornate successive, fino a sabato 4 aprile, analizzeranno i problemi specifici inerenti agli handicappati. Il convegno si tiene nel quadro dell'anno internazionale dell'handicapato, in cui si svolgono i Giochi per handicappati, ai quali parteciperanno circa 350 concorrenti di 29 nazioni, nelle discipline: atletica leggera, nuoto, pallacanestro e scherma. I Giochi si chiuderanno domenica prossima.

Vittoria dello svedese nel « Pantalica »

Saronni e Moser si «marcano» Prim ringrazia

Secondo Panizza - Francesco si è ritirato, Beppe è giunto staccato



PRIM a braccia alzate precede MIRO PANIZZA

SOLARINO — Il Trofeo Pantalica è corsa che si concede unicamente ad atleti di rango e così è stato anche per la settima edizione, vinta — precedendo Panizza nella volata a due — dallo svedese Tommy Prim, un longilineo del quale forse ancora non è nota la reale caratura, ma che di certo è di notevole qualità. In forza alla Bianchi da due anni, ha spesso giocato un ruolo di primo piano contribuendo, con Baronchelli, Contini e Knudsen ai ripetuti successi degli uomini in biancoazzurro. In questa stagione con una vittoria di tappa già s'era « presentato » alla Parigi-Nizza, quando una caduta lo costrinse a segnare il passo. Addirittura sospettarono una frattura alla mascella, ma in realtà il danno era stato molto minore e sta-

Clamoroso: De Wolf « positivo » alla Sanremo?

SIRACUSA — Per Willy De Wolf recente vincitore della Milano-Sanremo spirava vento di burrasca. Nell'ambiente ciclistico circola la notizia che sia stato trovato positivo al controllo antidoping, al quale si è sottoposto dopo la vittoria della Milano-Sanremo. Quante voci sono circolate in margine al Trofeo Pantalica, dove era presente anche una squadra di corridori belgi, i quali avrebbero riferito che la Federazione ciclistica belga ha già comunicato a De Wolf che il controllo « risultava positivo ». In questo momento sarebbero in corso le controanalisi chieste dal corridore per scagionarsi.

Si gioca il « ritorno » dei play-off

La Scavolini tenterà il «colpo» a Bologna

Play-off senza respiro. Le otto rimaste in lizza giocano fra stasera e domani il ritorno dei « quarti » di finale. Sarà la cosa 2 di quanto Carrera-Turisdana, Sudyne-Scavolini e Grimaldi-Squibb, domani alla stessa ora Superga-Billy. Potrebbe sembrare strano che alla vigilia del primo incontro si parlasse tanto della gran difesa che Mangano e Wolf. Fanizza, Landoni, Piovani, Vandi, Battaglia, Leo, Pozzi, Beccia, Bortolotto, Antonini, Aliverti, Ghibauda e Minetti. Poco dopo che la fuga aveva preso consistenza apprezzabile, Contini ripartiva in fretta ad una foratura e le cose in testa non cambiavano fino al 128 chilometro in vista del 779 metri d'altitudine di Bivio Rocca. Panizza, Contini e Minetti sfidavano il vento fortissimo che ostacolava la marcia e guadagnavano qualche secondo, ma la loro azione era presto annullata. Nella successiva discesa l'attacco con il compagno di Prim e s'avvantaggiava di un centinaio di metri trascinando in testa con lieve vantaggio a Ponte Senio. L'azione di Prim e s'avvantaggiava di un centinaio di metri trascinando in testa con lieve vantaggio a Ponte Senio. L'azione di Prim e s'avvantaggiava di un centinaio di metri trascinando in testa con lieve vantaggio a Ponte Senio.

ghe e dar ragione a tutti quei tecnici (e sono moltissimi) che la mettono fra le favorite per... partito preso. In questa occasione, a Pesaro danno un po' di merito del successo bolognese al buon Bertini che ha avuto la bella idea di tenere ostinatamente in panchina l'ottimo Fonzoni che — come altre volte negli ultimi mesi — sembrava costituire nell'occasione quel « qualcosa in più » di cui la Grimaldi aveva tanto bisogno. Adesso a Pesaro infuriano le polemiche, si dice che Boule ha già la testa a Los Angeles (i Lakers lo proveranno nel loro « camp » come vice del grande Abdul Jabbar). Speriamo che simili umori non infuocano sulla prestazione di stasera, anche perché una Scavolini al meglio ha le carte in regola per fare lo sgambetto a una Sudyne pograt. La stessa espressione che i pesaresi possono provare senza farsi distrarre da argomenti secondari e inammissibili. Abbiamo lasciato per ultima la Squibb, sia perché la consideriamo la nostra favorita per lo scudetto, sia perché è un nome che, in ogni caso, pare il meno equilibrato. D'altro canto i torinesi sono già andati ai di là di ogni rosea speranza e a Contini hanno beccato 29 metri di stacco da una Squibb con Flowers e Boswell a mezzo servizio. Insomma per noi è un incontro già deciso.

Fabio de Felici

Scoppia un « caso » fra Jones e Scutellani

Un G.P. movimentato solo dalle polemiche

Mal visto un gran premio di Formula uno più noioso. Domenica scorsa le partite di calcio non erano ancora terminate e i tipografi del nostro giornale si erano assiepati davanti al televisore della redazione sportiva per godersi la gara tra i 24 bolli dell'autodromo di Rio de Janeiro. Dopo solo 10 giri se ne erano andati alla chetichella sbadigliando. L'indice di gradimento della Formula uno non fare il testone. Che dire delle vetture italiane? Abbiamo sofferto soprattutto per l'Alfa di Giacomelli, anche perché è l'unico di noi che hanno mostrato più volte in tv. Più Giacomelli scostava ai box, più i tecnici andavano in palla. Colpo grosso invece di Pironi che ha saputo sprecare una gara della Renault. Quando abbiamo visto che nessuno dei due si era fatto male, abbiamo riso di gusto. Ci veniva in mente la Milano-Sanremo con i litigi tra Saronni e Moser. Mentre gli altri scappano, i diretti avversari (in questo caso Alfa, Renault e Ferrari) ce la mettono tutta per eliminarli.

Sergio Cuti



Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) Tommy Prim (Bianchi-Panizza) 37,300 2) Panizza (CIS Contini) 38,000 3) Saronni (Bianchi-Panizza) 42,200 4) Scavolini (Bianchi-Panizza) 42,200 5) Sudyne (Bianchi-Panizza) 42,200 6) Squibb (Bianchi-Panizza) 42,200 7) Grimaldi (Bianchi-Panizza) 42,200 8) Piovani (Bianchi-Panizza) 42,200 9) Vandi (Bianchi-Panizza) 42,200 10) Leo (Bianchi-Panizza) 42,200 11) Battaglia (Bianchi-Panizza) 42,200 12) Beccia (Bianchi-Panizza) 42,200 13) Antonini (Bianchi-Panizza) 42,200 14) Aliverti (Bianchi-Panizza) 42,200 15) Ghibauda (Bianchi-Panizza) 42,200 16) Minetti (Bianchi-Panizza) 42,200

Giuseppe Signori

NELLA FOTO: Valerio Nati

Confermato a Bruxelles

Gli USA disposti al pre-negoziato sugli euromissili

Lo ha detto il sottosegretario Eagleburger al gruppo consultivo della NATO

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Gli Stati Uniti sono disposti ad una ripresa dei negoziati preliminari di Ginevra in vista dell'avvio di un vero e proprio negoziato sulla riduzione degli armamenti nucleari tattici in Europa. Lo ha detto, ieri, il sottosegretario di Stato americano per i problemi europei, Lawrence Eagleburger, nel corso della riunione del gruppo consultivo speciale della NATO riunito al quartier generale di Evere.

L'avvio dei negoziati di Ginevra entrerebbe nel quadro più generale del processo Salt 2, ma il sottosegretario americano non ha posto alcuna connessione diretta con una rinegoziazione degli accordi Salt 2. Gli alleati europei, o almeno alcuni di essi, avevano insistito appunto perché la ripresa dei colloqui di Ginevra non venisse subordinata alla rinegoziazione del Salt 2 e perché le trattative sugli euromissili venissero avviate con una seria prepara-

zione. In questo senso, può essere interpretata positivamente anche il fatto che Eagleburger non abbia indicato una data precisa, che potrebbe invece scaturire, assieme a proposte più elaborate e organiche, dalle istanze politiche della NATO. Una adeguata preparazione potrebbe significare l'avvio dei negoziati non prima del mese di giugno.

Le istanze politiche della NATO dovrebbero esaminare le proposte formulate da Breznev al Congresso del PCUS, alle quali ieri il gruppo consultivo ha appena accennato. Costituito nella gennaio 1980 da esperti dei quindici paesi NATO, il gruppo consultivo speciale aveva appunto il compito di contribuire alla preparazione dei colloqui di Ginevra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. L'avvio dei negoziati sulla riduzione degli euromissili (sia da parte sovietica che da parte americana) era stata la condizione posta da alcuni paesi NATO per accettare ed attuare le decisioni atlantiche del dicembre 1979 riguardanti l'installazione di 108 missili Pershing 2 e di 96 missili Cruise in Germania federale, di 160 Cruise in Gran Bretagna, di 112 Cruise in Italia e di 48 Cruise in Belgio e in Olanda. I colloqui preliminari di Ginevra vennero iniziati nell'autunno del 1980 ma furono presto interrotti alla metà di novembre dal soprarraggiungere delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti.

Arturo Baroli

Pertini lascia oggi la piccola repubblica centramericana

Anche il Costa Rica, paese senza armi, ha bisogno della pace nel continente

Il presidente Carazo illustra il punto di vista del suo governo: sosteniamo la democrazia in Nicaragua e siamo per una soluzione politica in Salvador - Terza tappa del presidente in Colombia

Dal nostro inviato

SAN JOSE DI COSTARICA - Termina questa mattina con la partenza per Bogotà la visita del presidente Pertini in Costa Rica, il piccolo paese che depulsi turisti e propaganda politica presenta come un'oasi di pace, di democrazia e di progresso, nell'area tormentata del Centro America. Sullo sfondo di questa immagine idilliaca è risuonata fin qui, nella prima giornata della visita, l'eco sinistra degli spari di Washington, che ha gettato nello sgomento sia Pertini che i suoi interlocutori, e ha ricordato a tutti, se ce ne fosse stato bisogno, che la violenza è vicina e sempre in agguato. Sul piano interno, tuttavia, l'immagine dell'oasi felice trova conferma nella bellezza della natura rigogliosa, nella vegetazione trionfante dove si mescolano bouganvillee e felici, palme e palmarie, nell'aria frizzante e pulita degli oltre mille metri di altezza. Sotto le immagini, una realtà meno idilliaca, quella di un paese che dipende in tutto o quasi dalle vendite di due prodotti, le banane e il caffè che insieme alla carne e allo zucchero danno il 65 per cento dei redditi da esportazione, e che è stato duramente colpito dall'andamento sfavorevole dei mercati internazionali proprio nel cuore della sua economia, il caffè. L'abbassamento dei prezzi mondiali ha rapidamente messo in crisi la economia: il debito pubblico è brutalmente cresciuto, la bilancia dei pagamenti si è deteriorata, mentre l'inflazione è salita al 24 per cento, impovrendo drasticamente i ceti più poveri delle campagne.

Il Costa Rica è un paese senza esercito (secondo nel '49), ma di armi, sul, si parla molto, anche a proposito del presunto traffico che avrebbe coinvolto il presidente in carica, Rodrigo Carazo, un conservatore illuminato che guida una coalizione moderata. Carazo è uomo abile e di spirito, e lo ha dimostrato prendendo subito il toro per le corna, nell'occasione eccezionale offertagli dalla pre-

senza di tanti giornalisti stranieri nel suo paese. In una conferenza stampa, in cui ci siamo sentiti invitare a parlare chiaro e senza remore, Carazo si è bravamente difeso dalle accuse, sostenendo che esse vengono dalla destra, e più precisamente dagli amici di Somoza, lo sconfitto dittatore del Nicaragua, ancora numerosi in Costa Rica. «Se le accuse riguardano le armi che usiamo per combattere Somoza - ha detto con aria di sfida Carazo - ebbene, sì, queste armi le ho portate io in Costa Rica. Se poi ci sono stati altri traffici, lo si dimostri facendo nomi e cognomi. Ma quanto alle armi che ci servono contro la dittatura in Nicaragua, esse sono state le benemite dei noi».

Come mai ieri avete appoggiato i sandinisti e oggi non condannate la giunta del Salvador? Alla domanda, che porta il discorso vicino al punto più esplosivo della crisi nel continente, Carazo risponde con una spiegazione pragmatica, che non ha molto a che fare con i principi di cui pure si era vantato all'inizio della conferenza. Il Nicaragua, dice, è vicino, ed avevamo interesse a combattere una dittatura che minacciava anche noi. Il Salvador è lontano, e i suoi problemi sono antichi e complessi. La radice è nello sfruttamento durissimo imposto al paese da gruppi economici che hanno causato sacrifici e miseria. Il problema richiede ora una soluzione pacifica e politica. Tuttavia, per Carazo, «la giunta di Duarte è oggi la soluzione transitoria per arrivare a uno sbocco alternativo. Questa alternativa deve avere l'appoggio di tutte le forze democratiche ed essere pluralista». Per trovare questa soluzione, il Costa Rica sta collaborando col Messico, anche se «la posizione di Lopez Portillo è differente dalla nostra» sia sul Salvador - il governo messicano condanna la giunta - sia su altri problemi internazionali, fra i quali i rapporti con Cuba: ottimi da parte messicana, mentre il Costa Rica non ha mai

avuto relazioni diplomatiche con la vicina isola dei Caraibi.

L'analisi sul Nicaragua e sul Salvador che esce dalle parole di Carazo è comunque ben lontana da quella del Dipartimento di Stato che attribuisce i movimenti di liberazione alla «penetrazione sovietica e cubana». Che ne dice, presidente Carazo? Alla domanda imbarazzante, secondo un abile copione, si risponde con una battuta brillante. Ecco: «È difficile distinguere tutti gli elementi di un cocktail... nelle giuste aspirazioni popolari che sono alla base dei movimenti di liberazione, si sono inserite le aspirazioni egemoniche dell'URSS. Ma la lotta dei popoli ha antecedenti profondi: drammatici problemi economici, sete di giustizia. Per questo essa si è sviluppata in Nicaragua e nel Salvador, e non in Costa Rica».

Dopo i colloqui con Carazo, il presidente Pertini si è incontrato con la collettività italiana alla Casa d'Italia: un elegante club con piscina, ben diverso dai circoli degli emigrati italiani in Belgio o in Germania. Ma è vero che queste migliaia di persone che ieri si sono affollate attorno al presidente, sono emigrati speciali: ormai saldamente insediati nei ristoranti di lusso o nelle piantagioni più ricche, quelli dell'onda degli anni '50. Imprenditori calati in una terra di facili profitti, quelli dell'onda successiva, arrivati attorno agli anni '70 per investire i profitti del boom nostrano.

Il ricordo della prima emigrazione italiana, quei seicento disperati che nel 1864 vennero qui, spinti dalla fame, a costruire la prima ferrovia del paese e che vennero decimati dalla febbre gialla, e poi cacciati per aver organizzato il primo sciopero del Costa Rica, è lontano. Forse ci ha pensato Pertini, quando ha abbracciato una vecchietta, la sola probabilmente a non essere addobbata in costosi abiti da cerimonia, che gli ha dato il benvenuto all'arrivo.

Vera Vegetti

In Bolivia il golpe continua, come la repressione

ROMA - I compagni Simon Reyes e José Justiniano, dirigenti della COB (la Centrale Operaria Boliviana) hanno tenuto ieri, presso la sede della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, una conferenza stampa. All'incontro avrebbe dovuto partecipare anche il notissimo leader sindacale Juan Lechin, che in questi giorni si trova a Parigi; ma, «inspiegabilmente», all'ultimo momento, quando era all'aeroporto, le autorità francesi gli hanno impedito di partire per Roma.

Reyes e Justiniano, che all'indomani del golpe del 17 luglio 1980 hanno subito periodi di detenzione e sono stati poi espulsi (come, del resto, Lechin), hanno illustrato la situazione del loro paese ad oltre otto mesi dalla presa del potere da parte del vertice militare capeggiato dal generale Garcia Meza.

I golpisti non sono riusciti a «normalizzare» le cose in Bolivia (una delle nazioni americane più povere e dipendenti), dove, anzi, la crisi economica e sociale è aggravata giorno dopo giorno ed ha raggiunto, ormai, i limiti della tollerabilità. Essi restano totalmente isolati sul piano interno dove si sviluppa un largo e maturo movimento popolare di resistenza che ha un essenziale punto di riferimento unitario nel Comitato di difesa della democrazia (cui partecipano la COB, i partiti democratici, esponenti delle chiese cattoliche metodiste) e sono ancora sostanzialmente isolati sul piano internazionale.

Ora, su un forte sostegno economico e politico-diplomatico internazionale (soprattutto degli USA, ma anche dei paesi del Patto Andino e della CEE) i golpisti, consapevoli della loro fragilità (nelle stesse forze armate non c'è unità, come hanno rivelato i tentativi di «contro golpe» del novembre e del marzo scorsi), hanno puntato e puntano tutte le loro carte. Vorrebbero perciò offrire un'immagine di «più» e «rispettabile» di se stessi ed in questo quadro vanno interpretati i recenti cambiamenti intervenuti nella compagine governativa (dove i ministri dell'Interno, colonnello Luis Arce Gomez, e della Difesa, due fra gli alti ufficiali più compromessi anche nel traffico della cocaina, sono stati destituiti e sostituiti). Ma ciò - hanno sottolineato con forza i sindacalisti boliviani - non significa affatto che si vada, sia pure con gradualità, verso una «liberalizzazione». Si tratta di una manovra strumentale, che non ha cambiato, né si proponeva di cambiare, la sostanza del regime, che anzi viene obiettivamente incoraggiata, come nei paesi latino-americani del «corno sud» e in Centro America, dalla «linea Reagan». E infatti, una dittatura reazionaria che priva il popolo boliviano di tutte le libertà politiche, sindacali e civili continua a gravare sul paese; e una «repressione selettiva» colpisce con estrema durezza, calpestando anche i più elementari diritti umani (che la tortura, fisica e psichica, sia tuttora esercitata nei confronti di detenuti politici lo afferma anche un «rapporto riservato» USA).

centinaia di militanti dell'opposizione: sindacalisti, politici, intellettuali, sacerdoti ecc. La dittatura non ha altri mezzi per sostenersi, perché date le forti tradizioni democratiche e progressiste che sono venute affermandosi e consolidandosi in Bolivia in decenni di lotte sociali e politiche, non può trovare nessuna significativa base di consenso. Questo deve essere chiaro a tutti i settori dell'opinione pubblica internazionale che vogliono aiutare la resistenza del popolo boliviano, hanno concluso Reyes e Justiniano.

Mario Ronchi

Martens si è dimesso ieri

Sul blocco della scala mobile cade il governo belga

Insanabile il contrasto fra democristiani e socialisti - Il franco verso la svalutazione?

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Il governo di centro-sinistra belga, in carica da cinque mesi, ha presentato ieri le dimissioni. Il primo ministro democristiano Martens ha perso il braccio di ferro avviato tre mesi fa con i due partiti socialisti (quello fiammingo e quello francofono) che fanno parte del governo e con le organizzazioni sindacali sul piano di assestamento della economia belga. Dopo aver rischiato la crisi, ed essere riuscito a sputarla, nel gennaio scorso su una serie di misure che riguardavano in sostanza il blocco dei salari e degli stipendi fino al 1983 e drastici tagli al bilancio dello Stato, Martens ha dovuto rassegnare le dimissioni ieri per la ferma opposizione dimostrata dai socialisti alle sue proposte di bloccare per un anno il funzionamento della indicizzazione dei prezzi (cioè la scala mobile) e di introdurre a partire dall'anno prossimo un nuovo sistema a base forfettaria con sconti decennali mensili, calcolati escludendo dal pacchetto l'andamento dei prezzi della benzina, degli alcolici e dei tabacchi che rappresentavano tre voci molto importanti nell'aumento del costo della vita.

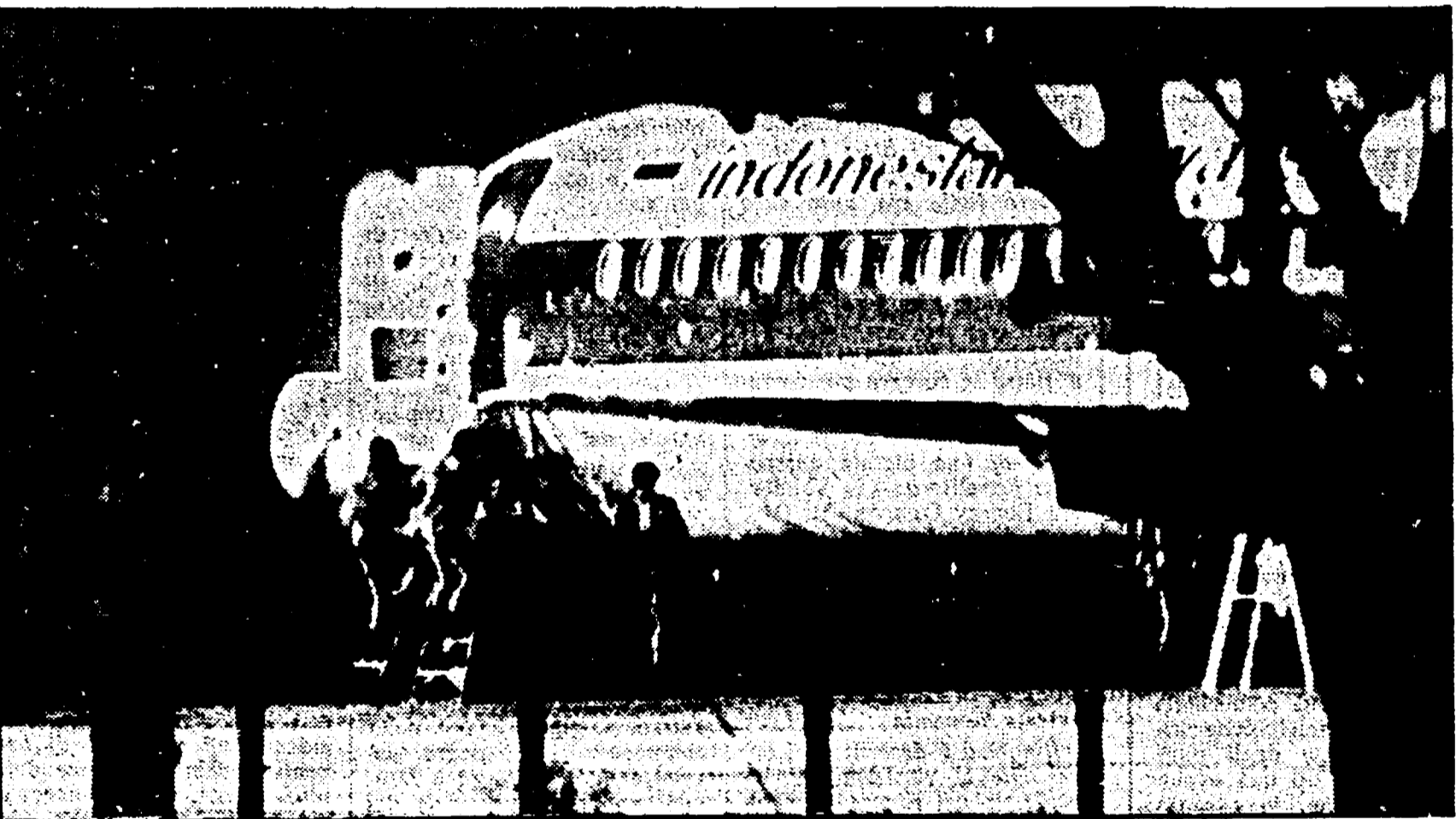
Le dimissioni presentate ieri mattina al re non significano ancora ufficialmente la crisi. Il re potrebbe infatti respingere le dimissioni e richiedere un ulteriore periodo di riflessione ai partiti, oppure ridare l'incarico allo stesso Martens per formare un gabinetto minoritario democristiano o una coalizione con i liberali. Ma la situazione sembra troppo grave e deteriorata perché tali ripieghi possano essere efficaci e già si parla di un ricorso anticipato alle urne verso la metà di maggio. L'attacco alla scala mobile è stato mosso da Martens e dal Partito democristiano a freddo e inaspettatamente. Va tenuto presente, infatti, che il Belgio ha un livello di inflazione del 7,1 per cento (più basso quindi della media comunitaria, che è del 12,4 per cento) e uno dei sistemi di indicizzazione tra i più diretti ed efficaci d'Europa, migliore ancora di quello italiano (tra l'altro esso copre tutte le categorie compresi i professionisti, gli indipendenti e i proprietari di appartamenti

dati in affitto). Il rapporto tra questo livello di indicizzazione e la inflazione rappresenta per sé una smentita alle teorie che indicano nella scala mobile uno dei maggiori fattori di inflazione. In compenso il Belgio soffre di uno dei più alti tassi di disoccupazione della Comunità, il 10,6 per cento.

Il blocco della scala mobile, dopo che per legge sono stati bloccati i salari per due anni, significa una riduzione nella scala dei salari pari all'andamento dell'inflazione. La decisione di Martens e dei democristiani è stata presa all'indomani del vertice di Maastricht, dove appunto era stata raccomandata una revisione del sistema di indicizzazione quale freno alla corsa all'inflazione. Di fronte alle nuove proposte di Martens i socialisti - che dopo un'aspra battaglia avevano ceduto sul blocco dei salari ritenendo che in sostanza il potere di acquisto non sarebbe diminuito proprio grazie all'efficacia della scala mobile - si sono decisamente opposti. Una storia per molti aspetti parallela a quella di casa nostra. Il presidente del Partito socialista fiammingo Van Miert ha definito le misure proposte dal primo ministro come «squilibrate, ingiuste e unilaterali» e ha denunciato le speculazioni finanziarie, burocratiche e politiche miranti a creare il panico attorno al franco belga per rendere possibili provvedimenti altrimenti improponibili. Il lancio delle nuove misure ha favorito, secondo i socialisti, le speculazioni sul franco belga e ha contribuito a indebolire ancora di più, fino a spingerlo sull'orlo della svalutazione. La difesa della svalutazione è costata dall'inizio dell'anno circa 100 miliardi (5 mila miliardi di lire) alla Banca nazionale. Anche la Banca della Germania federale è dovuta intervenire con massicci acquisti. Ma i socialisti accusano l'attività bancaria di non aver messo in atto tutti i meccanismi possibili per sostenere la moneta e di spingere in effetti verso una grossa svalutazione (si parla di un 10 per cento). Anche l'organizzazione sindacale FGTB è «netamente contraria al blocco e al rimaneggiamento della scala mobile».

a. b.

Uccisi a Bangkok 4 dirottatori



BANGKOK - Le autorità thailandesi hanno fornito i particolari del blitz con cui, lunedì sera, è stato posto fine alla vicenda dell'aereo indonesiano dirottato da un gruppo di terroristi che chiedevano il rilascio di un'ottantina di prigionieri politici a Giacarta. Domenica sera, con una dichiarazione di disponibilità del presidente indonesiano Suharto, era sembrato che la cosa si risolvesse pacificamente; ma poi non era stato invece possibile trovare un punto d'intesa.

L'assalto all'aereo è stato dato da un commando misto di soldati delle unità speciali thailandesi e indonesiane. Una trentina di militari hanno raggiunto l'aereo di soppiatto e sono riusciti a salire a bordo, gridando ai passeggeri di mettersi al riparo e aprendo subito dopo il fuoco. Dei cinque dirottatori, uno è rimasto ucciso dalla prima raffica, due sono morti pochi minuti dopo, il quarto è rimasto ferito ed è spirato mentre lo portavano via. Gli ostaggi sono rimasti illesi: un bambino di 4 anni che era stato dato per morto era invece solo in stato di choc.

NELLA FOTO: l'attimo dell'irruzione dei soldati all'interno dell'aereo.

NELLA FOTO: l'attimo dell'irruzione dei soldati all'interno dell'aereo.

Assassinato nel Salvador il sindaco di Chalatenango

SAN SALVADOR - Il sindaco della città di Chalatenango, capoluogo dell'omonimo dipartimento ai confini con l'Honduras, è stato ucciso da uno sconosciuto, che gli si è avvicinato sparandogli contro a bruciapelo alcuni colpi di pistola: si chiamava Isaisa Zelaya, 31 anni, ed era stato nominato poco tempo fa in seguito alle dimissioni del suo predecessore.

Nuovo raid israeliano nel sud del Libano

BEIRUT - Dopo diversi giorni di cannoneggiamento della regione meridionale del Libano da parte delle artiglierie israeliane e delle mitragliatrici a nord del confine, nel pressi della città di Haddad, ieri un reparto speciale di Tel Aviv ha compiuto un'incursione contro i palestinesi una ventina di chilometri a nord del confine, nei pressi della città di Tiro. Il comando israeliano sostiene che il raid ha fatto numerose vittime fra i terroristi e che le truppe attaccanti non hanno subito perdite.

Trovato il cadavere: è la 21ª vittima Altro giovane nero ucciso ad Atlanta

ATLANTA - Il corpo di un altro giovane nero - «fra i 19 e i 20 anni» secondo la singolare informazione che sarebbe stata comunicata dalla polizia alle agenzie di stampa - è stato rinvenuto in un fiume di Atlanta. Si tratta del ventunesimo giovane nero assassinato in circostanze misteriose da venti mesi ed oggi il cadavere, ancora in buono stato di conservazione, è stato trovato da alcuni barcaioli.

I giovani neri assassinati ad Atlanta, capitale della Georgia, dal luglio 1979 sono dunque - come si è detto - 21, mentre altri due vengono considerati dispersi (uno dal settembre scorso, l'altro da marzo) ed un altro è pure scomparso (dal 13 marzo) ma il suo caso ancora non è stato affidato alla speciale squadra d'inchiesta della polizia.

A proposito di quest'ultimo macabro ritrovamento, il sergente di polizia della Contea di Fulton, Denny Hendrix, ha detto: «L'unica cosa che sappiamo è che abbiamo trovato un ragazzo nero e che gli elementi in nostro possesso ricordano quelli riscontrati in altri cadaveri di giovani neri trovati di recente».

Un milione di lavoratori scioperano in Portogallo

LISBONA - Oltre un milione di lavoratori portoghesi (circa il 28 per cento della popolazione attiva) è in sciopero per rivendicazioni di carattere salariale. In particolare, per 24 ore sospendono il lavoro, per gruppi di istruiti, oltre mezzo milione di dipendenti della pubblica

Gli Editori Riuniti ricordano ai lettori italiani l'amico e compagno Jurij Valentinovic Trifonov

WILBUR SMITH IL DESTINO DEL LEONE ROMANZO Nel destino di Sean ci sono l'avventura, la ricchezza, l'amore. Ma il destino offre e il destino toglie. Dalla fattoria nel Natal, all'oro del Transvaal, all'avorio del Limpopo, la sua è una sfida senza tregua.

iGarzanti Cinema Jean-Luc Godard IL CINEMA È IL CINEMA Saggi, articoli, interviste: l'itinerario artistico e ideologico di Godard

PACE E GUERRA Rinaldo Lombardi Intervista sulle tesi PdUP/Mis Biagio De Giovanni, Roberto Esposito Spinoza, o della politica metafisica Bianchi, Mancina, Rapone, Telo Itinerari della «forma» craxiana di socialismo Pci: da Chiaromonte a Vitry Il saggio che ha provocato la radiazione di Etienne Balibar Diplomazia '80 Con un intervento di Giorgio Galli In edicola dal 1° aprile

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

COMUNE DELLA SPEZIA Avviso di gara Si avverte che sarà aperta da questo Comune una licitazione privata per la manutenzione del comparto C e del FESE - Vigneto - di opere maggiori di sistemazione idraulica del Fiume della Fossa di S. Venerio - 1. strada. Importo a base d'asta L. 120.000.000.

ALFREDO RECHLIN Presidente CLAUDIO PETRUCCIOLI Vicepresidente ANTONIO RUFFINO Direttore responsabile ANTONIO ZALLO

Solidarnosc ha ratificato ieri notte l'intesa

Revocato lo sciopero generale La Polonia è ora meno inquieta

Anche questa crisi risolta con un compromesso, ma senza un chiarimento di fondo — Permangono nel sindacato e nel partito valutazioni divergenti

VARSAVIA — Lo sciopero generale è stato revocato...

zati dai compagni intervenuti, che do-

esse « non oltrepassano i confini dell'ap-

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La direttiva di Solidarnosc...

Perché questo pessimismo? Esso nasce...

Per il sindacato dei coltivatori diretti...

Occorre dire che nessuna presa di posizione...

Resta il fatto preoccupante che il dibattito...

« Il sindacato pronto allo sciopero »

(Dalla prima pagina)

ora dopo l'attentato era stata erroneamente annunciata...

protezione corporale al momento della sparatoria.

L'esito felice, almeno per il presidente dell'attentato...

zione il pieno potere di comando tornerà nelle mani del presidente...

Movimenti retroscena dell'attentato restano ancora nell'ombra...

rutine per proteggere il presidente erano state eseguite.

Gli agenti avevano fatto ciò che fanno sempre in casi del genere...

(Dalla prima pagina)

ne in caso di morte o di dimissioni del capo dello Stato.

Bush l'incarico di « crisis manager »...

« Crisis manager », cioè il compito di affrontare da posizioni di comando...

succeduti in vent'anni, uno (Kennedy) è stato assassinato...

« Questa lotta, non più sotterranea (dopo la strizza di Reagan se la caverà)...

to privato che qui moltissimi considerano un'espressione di libertà...

« Questa lotta, non più sotterranea (dopo la strizza di Reagan se la caverà)...

Il congresso del PC bulgaro fa sue le proposte di Breznev

Ampio spazio ai temi internazionali nella relazione introduttiva di Jivkov

Dal nostro inviato

SOFIA — Sono soprattutto gli ultimi sviluppi della crisi polacca...

Stati Uniti», le barriere « che vengono issate per impedire i negoziati sul disarmo e la distensione ».

L'approccio bulgaro ai grandi temi di politica internazionale è stato illustrato da Jivkov...

Sullo scottante tema della Polonia Jivkov si è espresso con grande cautela.

Il «Rude Pravo» critica i «revisionisti» nel POUF

PRAGA — Il Rude Pravo, criticando l'accordo raggiunto in Polonia...

Per quanto riguarda l'Afganistan, tema sul quale sono presenti forti divergenze fra i partiti comunisti...

La morte di DELIO GRAMSCI figlio primogenito di Antonio Gramsci...

Parigi fornirà a Varsavia ingenti aiuti

I colloqui del vice premier Jagielski con Giscard è François-Poncet

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La Francia ha espresso ieri al vice-primo ministro polacco Jagielski la sua piena disponibilità ad aiutare la Polonia...

Questi incontri erano stati preceduti, nel pomeriggio di lunedì, da una serie di conversazioni telefoniche tra Washington e Parigi...

« Non è procedura speciale » sarà esaminata da Parigi per far fronte alle richieste immediate di prodotti alimentari avanzate da Varsavia.

La Francia potrebbe, in effetti, esercitare una notevole influenza non solo sui governi alleati, ma anche sul consorzio di banche creditrici della Polonia.

(Dalla prima pagina)

in città dell'allora presidente Carter. Pagò la cauzione e fu rilasciato.

Fonti del dipartimento per la giustizia hanno aggiunto più tardi che una lettera scritta, ma mai spedita, da Hinckley...

Hinckley, figlio del proprietario di una piccola compagnia petrolifera...

Il sindacato pronto allo sciopero

(Dalla prima pagina)

lancio e al reddito dei lavoratori, mentre sul sindacato, mentre sul sindacato...

« Insieme delle misure assunte e annunciate dal governo costituiscono, infatti, un obiettivo incoraggiamento — come si afferma nel documento — per l'attacco al sindacato ».

ploma dal liceo di Dallas, e fu allora che iniziarono i problemi.

« E' noto che il padre di Hinckley aveva contribuito alla campagna elettorale di John Connally... »

Hinckley fu liberato lo stesso giorno, dopo aver pagato immediatamente dopo i colpi.

stata disdetta dopo l'attentato.

« Quale siano i motivi dell'attentato, ancora da rivelare, ma il fatto è che il giorno 22... »

Hinckley fu liberato lo stesso giorno, dopo aver pagato immediatamente dopo i colpi.

acquistò da un negozio di Dallas, per circa quarantamila dollari...

« Circa la sua militanza nel cosiddetto « partito nazional-socialista americano », Hinckley vi aveva aderito nel 1978... »

Molti congressisti hanno già cominciato a chiedere l'invocazione immediata di una proposta di legge per limitare la vendita di rivoltelle...

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities, including temperature, wind, and precipitation data.